

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

306^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1981

Presidenza del vice presidente VALORI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA Pag. 16394

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA
Ufficio di presidenza 16389

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI
Ufficio di presidenza 16389

CORTE DEI CONTI
Trasmissione di decisioni sul rendiconto generale dello Stato 16390
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 16390

DISEGNI DI LEGGE
Annunzio di presentazione . . . 16389, 16406
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 16390
Assegnazione 16389
Inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 1527-B:
PRESIDENTE 16391
RIGGIO (DC) 16391
Presentazione di relazioni 16390
Trasmissione dalla Camera dei deputati . 16389
Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 16406

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici » (1527-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

CASALINUOVO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Pag. 16397
MITROTTI (MSI-DN) 16403
* MONTALBANO (PCI) 16396
PARRINO (PSDI) 16405
RIGGIO (DC), relatore 16396, 16397
SEGRETO (PSI) 16405

GOVERNO

Trasmissione di documenti 16390
Richiesta di parere per nomine in enti pubblici 16391

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 16407, 16408, 16410
Interrogazioni da svolgere in Commissione 16422

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 25 SETTEMBRE 1981 16423

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 16392

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente VALORI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

PALA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 5 agosto.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare per le questioni regionali, nella seduta del 22 settembre 1981, ha eletto Vicepresidente il senatore Spezia.

Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria ha eletto, in data 23 settembre 1981, Presidente della Commissione stessa il deputato Gottardo e Segretario il deputato Ciampaglia.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 23 settembre 1981, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2789. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite

da eventi sismici » (1527-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati);

C. 2783. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia » (1572) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

SPANO, NOCI, PETRONIO, BARSACCHI, JANNELLI, SCEVAROLLI, FINESSI, DI NICOLA, MARAVALLE e BOZZELLO VEROLE. — « Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo » (1573).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 23 settembre 1981, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti:

— in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici » (1527-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia » (1572) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito:

— in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 » (1499), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, dell'8ª, della 9ª, della 10ª, dell'11ª e della 12ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 9ª Commissione permanente (Agricoltura), in data 22 settembre 1981, il senatore Melandri ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

MAZZOLI ed altri. — « Inquadramento giuridico di alcune attività agricole » (213);

CHIELLI ed altri. — « Disciplina della piscicoltura come attività imprenditoriale agricola » (288).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nella seduta di ieri, la 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha approvato il disegno di legge: Deputati CANEPA e CATTANELI. — « Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e

delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251 » (1449) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Corte dei conti, trasmissione di decisioni sul rendiconto generale dello Stato

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso le decisioni, con annesse relazioni, pronunciate dalla Corte stessa, a Sezioni riunite, nella udienza del 20 luglio 1981, nel giudizio di parificazione dei rendiconti delle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Sardegna, delle Province di Trento e Bolzano, nonché della Cassa depositi e prestiti e della Direzione generale degli Istituti di previdenza, relativi all'esercizio finanziario 1980. (Doc. XIV, n. 3 - Allegato n. 1).

Tale documento sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria del Consorzio autonomo per il porto di Napoli, per gli esercizi dal 1973 al 1979 (Doc. XV, n. 74).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Governo, trasmissione di documenti

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 28 luglio 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19, sesto comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119, il piano di massima per gli interventi nei settori dell'edilizia giudiziaria e delle case mandamentali (Doc. XXX, n. 7-bis).

Il predetto documento sarà trasmesso alla 2ª e all'8ª Commissione permanente.

Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso il testo della relazione sullo stato della Giustizia, da lui svolta, in data 29 luglio 1981, presso la 4^a Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati.

Tale relazione sarà trasmessa alla 2^a Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro ha trasmesso una « Nota informativa sull'andamento degli incassi e dei pagamenti del settore statale nel periodo gennaio-giugno 1981 ».

Detta « Nota » è stata trasmessa alle Commissioni competenti.

Il Ministro della difesa ha trasmesso copia del verbale della riunione del 21 luglio 1981 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione e ammodernamento di mezzi navali della Marina militare.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha trasmesso, ai sensi del decimo comma dell'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi di investimenti della Società FIAT, dei quali si prevede l'inizio della realizzazione entro il 1981 ed entro il 1982.

Detta documentazione è stata trasmessa dal Presidente della Camera dei deputati alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 7 agosto 1981, riguardanti rispettivamente l'ac-

certamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 di alcuni progetti di ristrutturazione.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse alle Commissioni permanenti 5^a, 10^a e 11^a.

Governo, richiesta di parere per nomine in enti pubblici

P R E S I D E N T E. Il Ministro del turismo e dello spettacolo ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulle proposte di nomina del dottor Giovanni Grazzini e del dottor Emilio Rossetti rispettivamente a Presidente e Vice Presidente del Centro sperimentale di cinematografia.

Tali proposte, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, sono state deferite alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 1527-B

R I G G I O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

R I G G I O. A nome del prescritto numero di senatori, chiedo, a norma dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento, l'inserimento, nell'ordine del giorno della seduta odierna, con relazione orale, del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici » (1527-B), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Programma dei lavori dell'Assemblea

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di ottobre e novembre 1981:

- Disegno di legge n. 1395. — Partecipazione italiana alla VI ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA).
- Disegno di legge n. 1421. — Modifiche di norme riguardanti i finanziamenti di crediti contratti all'estero e di crediti all'esportazione.
- Disegno di legge n. 1572. — Conversione in legge del decreto-legge recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 3 ottobre 1981*).
- Disegno di legge n. 1462. — Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- votazione per la nomina di un membro effettivo e di un membro supplente della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.
- Disegni di legge nn. 213 e 288. — Inquadramento giuridico di alcune attività agricole.
- Esposizione economica e finanziaria dei Ministri del tesoro e del bilancio.
- Disegni di legge nn. 1408 e 1525. — Norme riguardanti il rimborso degli oneri sostenuti dalla società concessionaria del sistema aeroportuale della capitale.
- Disegno di legge n. 298. — Modifiche di alcune disposizioni del codice della navigazione relative alla navigazione aerea.
- Disegno di legge n. 1564. — Conversione in legge del decreto-legge concernente trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e disposizioni in materia di etichettatura di prodotti alimentari (*Presentato al Senato - scade il 18 novembre 1981*).
- Disegno di legge n. — Conversione in legge del decreto-legge concernente provvedimenti urgenti in favore dell'industria siderurgica ed in materia di impianti dis inquinanti (*Presentato alla Camera dei deputati - scade il 4 novembre 1981*).
- Disegno di legge n. — Conversione in legge del decreto-legge concernente differimento del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile (*Presentato alla Camera dei deputati - scade il 4 novembre 1981*).
- Disegno di legge n. 1290 (ed altri connessi). — Attuazione della politica mineraria.
- Disegno di legge n. 1539. — Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1073 (ed altri connessi). — Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali.

- Disegno di legge n. 1457. — Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale.
- Disegno di legge n. 1253. — Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento.
- Disegni di legge nn. 1562 e 1549. — Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale.
- Disegno di legge n. 524. — Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pretore (*dalla sede redigente per la sola votazione finale*).
- Disegno di legge n. 962. — Istituzione del giudice di pace (*dalla sede redigente per la sola votazione finale*).
- Disegno di legge n. 948. — Norme sull'ingresso in Magistratura.
- Disegno di legge n. 949. — Aumento del contingente degli uditori giudiziari.
- Disegno di legge n. 1256. — Aumento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.
- Disegno di legge n. 620. — Adeguamento della legislazione italiana alle direttive CEE in materia di libertà di stabilimento.
- Disegno di legge n. 856. — Modifiche allo statuto della Regione Sardegna concernenti il numero dei consiglieri regionali.
- Disegno di legge n. 114. — Delega al Governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria.
- Disegno di legge n. 1540. — Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della BIRS (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1206. — Nuove norme sulle concessioni di depositi di olii minerali e modifiche all'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 1499. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980.
- Legge finanziaria.
- Bilancio dello Stato per il 1982 e bilancio triennale 1982-1984.
- Disegno di legge n. 1433. — Conferimento al fondo di dotazione dell'IRI per il triennio 1981-1983.
- Disegno di legge n. 1434. — Conferimento al fondo di dotazione dell'ENI per il triennio 1981-1983.
- Disegno di legge n. 1435. — Conferimento al fondo di dotazione dell'EFIM per il triennio 1981-1983.
- Autorizzazioni a procedere in giudizio.
- Ratifiche di accordi internazionali.
- Mozioni.
- Interpellanze e interrogazioni.

Non facendosi osservazioni, il suddetto programma si considera definitivo ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha adottato all'unanimità — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 29 settembre al 9 ottobre 1981.

Martedì	29 settembre	<i>(pomeridiana)</i> (h. 17)	— Interpellanze ed interrogazioni.
Mercoledì	30	» <i>(pomeridiana)</i> (h. 17) (la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	— Disegno di legge n. 1395. — Partecipazione italiana alla VI ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA).
Giovedì	1° ottobre	<i>(pomeridiana)</i> (h. 17) (la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)	— Disegno di legge n. 1421. — Modifiche di norme riguardanti i finanziamenti di crediti contratti all'estero e di crediti alla esportazione.
Venerdì	2	» <i>(antimeridiana)</i> (h. 10)	— Disegno di legge n. 1572. — Conversione in legge del decreto-legge recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 3 ottobre 1981</i>).
			— Disegno di legge n. 1462. — Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>).

306ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 SETTEMBRE 1981

Martedì	6 ottobre	(pomeridiana)	— Interpellanze ed interrogazioni.
		(h. 17)	
			— votazione per la nomina di un membro effettivo e di un membro supplente della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.
Mercoledì	7 »	(pomeridiana)	— Ratifiche di accordi internazionali.
		(h. 17)	— Eventuale seguito del disegno di legge n. 1462, che precede.
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			
Giovedì	8 »	(antimeridiana)	— Disegni di legge nn. 213 e 288. — Inquadramento giuridico di alcune attività agricole.
		(h. 10)	
»	»	(pomeridiana)	— Esposizione economica e finanziaria dei Ministri del tesoro e del bilancio.
		(h. 17)	
Venerdì	9 »	(antimeridiana)	— Disegni di legge nn. 1408 e 1525. — Norme riguardanti il rimborso degli oneri sostenuti dalla società concessionaria del sistema aeroportuale della Capitale.
		(h. 10)	— Disegno di legge n. 298. — Modifiche di alcune disposizioni del Codice della navigazione relative alla navigazione aerea.

N. B. — L'esposizione economica e finanziaria avrà luogo nella seduta antimeridiana di giovedì 8 ottobre.

Giovedì 1° ottobre, alle ore 17, sarà commemorato il senatore Cacchioli.

Giovedì 8 ottobre, alle ore 10, sarà commemorato il senatore Montale.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici** » (1527-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)
(Relazione orale)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, inserito nell'ordine del giorno, con relazione orale, a norma dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

R I G G I O , relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 5 agosto quest'Assemblea approvò, con modifiche, il disegno di legge di conversione del decreto 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici. La Camera dei deputati, nella seduta di ieri, ha approvato detto decreto apportando ulteriori modifiche ed oggi — è il caso di sottolineare — con solerzia il provvedimento viene all'esame di questa Assemblea.

Le modifiche apportate dalla Camera, tutte in senso migliorativo, anche in considerazione della maggiore disponibilità di tempo per approfondire gli argomenti, si possono concentrare in alcune norme che rendono meglio applicabili le disposizioni comuni alla legislazione che riguarda i terremotati della Campania e della Basilicata alle esigenze delle zone colpite dal sisma del 7 giugno. Come ricorderete, nel decreto erano state calate le norme che presiedono alla ricostruzione della Campania e della Basilicata.

L'aumento della dotazione finanziaria passa dagli 80 miliardi previsti dal decreto ai 104 approvati dalla Camera dei deputati. Gli aumenti possono essere riassunti come segue: per Mazara del Vallo 16 miliardi e 500 milioni, per Petrosino 4 miliardi, per Marsala 3 miliardi e mezzo. È da sottolineare che, per quanto riguarda Marsala, sono state soppresse le parole: « limitatamente alla località Strasatti », questo in quanto non esiste uno spartiacque per dire che i danni si sono verificati in una borgata ed in un'altra no. Vengono infine prorogati alcuni termini di prescrizione dei benefici previsti, peraltro secondo le norme della legge 14 giugno 1981, n. 219.

Gli articoli 14-bis, 15 e 15-bis, 17, 17-bis, 17-ter, 17-quater e 17-quinquies contengono norme di chiarimento ed aggiustamento delle leggi che regolano la ricostruzione del Belice che il relatore giudica positivamente in quanto concorrono ad eliminare stati di incertezza per chi è chiamato ad applicare dette leggi.

Pertanto il relatore raccomanda agli onorevoli colleghi l'approvazione del disegno di legge con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Montalbano. Ne ha facoltà.

* **M O N T A L B A N O .** Signor Presidente, onorevole Ministro, il nostro Gruppo deve purtroppo confermare la propria insoddisfazione e le proprie critiche al testo del decreto-legge anche se interessanti modifiche sono state introdotte sia da questa Assemblea sia dalla Camera dei deputati. Desidero ricordare a me stesso e ai colleghi che durante la discussione generale del 5 agosto il nostro Gruppo, nel motivare il voto di astensione a questo provvedimento, ha rilevato due questioni che giudicammo allora estremamente importanti. La prima questione riguardava la insufficienza delle somme stanziare, anche perchè l'ufficio del genio civile di Trapani valutò in circa 200 miliardi i danni causati dal

terremoto del 7 giugno in questi comuni. La seconda questione, importante non solo per noi, è la mancata attenzione, la insensibilità politica dei governi circa l'attuazione dell'articolo 59 per la ripresa economica della zona del Belice.

Giudicammo quindi negativamente il fatto che nel decreto del Governo non si prevedeva alcuno stanziamento per la ripresa socio-economica della città di Mazara del Vallo e della zona. Nemmeno nel testo approvato dalla Camera si prevede qualche cosa che possa aprire uno spiraglio in questo senso. E dire che notevoli e gravi sono stati i danni subiti dalle piccole imprese artigiane, commerciali e industriali soprattutto della città di Mazara.

Giustamente nella discussione alla Camera dei deputati tutti gli interventi dei vari Gruppi politici sono stati incentrati sulla mancata attuazione dell'articolo 59 del decreto del 27 febbraio 1968, n. 79, poi convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241. Sono passati 13 anni, siamo al quattordicesimo anniversario del terremoto del 15 gennaio 1968 e i governi che si sono succeduti non hanno mai pensato di rispettare una legge che il Parlamento nazionale approvò per quelle zone della Valle del Belice.

Noi comunisti non mancheremo di richiamare il Governo e di sollecitarlo per questa grave disattenzione e violazione della legge.

Signor Presidente, signor Ministro, nel 1967 abbiamo avuto in Sicilia il terremoto nel Messinese, nel 1968 quello nella Valle del Belice. Successivamente un altro terremoto colpiva una regione dell'estremo nord, il Friuli-Venezia Giulia. Nel novembre 1980 le regioni della Campania e della Basilicata sono state anch'esse colpite dal sisma distruttivo. Nel giugno scorso, ancora una volta, alcune città e comuni della Valle del Belice vengono colpiti dal sisma: Mazara, Marsala, Campobello, Castelvetro, Petrosino ed altri comuni. Secondo un vecchio detto, l'assassino torna sempre sul luogo del delitto. In effetti il terremoto, a pochi anni di distanza, torna ancora una volta a distruggere e a uccidere vite umane.

E allora sorge spontaneamente non solo in noi ma nelle popolazioni la domanda: co-

sa fa il Governo e cosa ha fatto il Governo di questo nostro Stato? Ha provveduto a dotarsi di strutture e sovrastrutture per proteggere i cittadini dai terremoti? Ci sono strutture adeguate, dopo questa lunga esperienza, disgraziatamente ripetitiva, per proteggere le popolazioni, le città, l'economia? È questa la domanda che tutti ci poniamo.

Vero è che c'è il Ministro per la protezione civile, ma certamente, da quello che noi sappiamo e conosciamo, non ci sono gli strumenti necessari: è come dire che c'è il maestro ma mancano gli alunni, le aule scolastiche e le attrezzature. E allora, a nostro giudizio, il Governo deve dirci in questa sede, anche se la discussione è breve, sintetica, affrettata, se ha provveduto a creare gli strumenti necessari per far fronte ad eventuali calamità; salvo che il Governo non intenda come strutture per la protezione dei cittadini siciliani l'installazione di missili *Cruise* a Comiso, in Sicilia. Se è questo che il Governo ritiene sia necessario per proteggere i cittadini siciliani, i lavoratori siciliani, il popolo siciliano dalle calamità, è un'altra questione, ma ce lo deve dire.

Per questi motivi giudichiamo parzialmente positivo questo disegno di legge di conversione e diamo quindi un voto di astensione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

R I G G I O , *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

C A S A L I N U O V O , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ribadisco anche qui nell'Aula del Senato che il provvedimento del Governo, in sostanza, ha suscitato larghi consensi nelle forze politiche ed anche poc'anzi il senatore Montalbano, concludendo il suo intervento, affermava che il disegno di legge è parzialmente positivo. Ma consensi per quale motivo? Ritengo che il motivo principale sia stato quello della tempestività del-

l'intervento del Governo: il 7 giugno la nuova calamità naturale si è abbattuta sulla Sicilia e a distanza di poco più di un mese, esattamente il 28 luglio, il Governo emanava il decreto che in prima lettura venne al Senato nella seduta del 5 agosto 1981.

Per quanto riguarda la normativa del decreto, dobbiamo ribadire che si è seguita la traccia di altri disegni di legge, come quelli riguardanti la tragedia abbattutasi sulla Basilicata e sulla Campania. In quell'occasione, attraverso il consenso delle forze politiche ed il contributo venuto da tutti i Gruppi parlamentari, si erano stabiliti alcuni punti fermi che il decreto-legge di conversione ha puntualmente osservato. Siamo dunque in linea con quanto il Parlamento aveva precedentemente stabilito e quindi credo che la normativa sia la più idonea per affrontare con sollecitudine i problemi della ricostruzione.

Abbiamo previsto con questo decreto una larga gestione democratica ed il controllo democratico da parte dei comuni, come del resto era stato più volte invocato.

Il Governo ha così pienamente osservato la linea precedentemente tracciata in sede parlamentare. Ma si dice: il finanziamento è insufficiente. Naturalmente, vi sono dei limiti a talune possibilità; ma la Camera dei deputati, modificando anche in questo il disegno di legge, ha elevato il tetto massimo da 80 miliardi a 104 miliardi, apportando alcune innovazioni specifiche attraverso l'introduzione di un emendamento che è andato a costituire l'articolo 18 del decreto. È opportuno ricordare che già precedentemente al Senato si era inserita una norma che rimane naturalmente tuttora valida, non essendo stata modificata dall'altro ramo del Parlamento. Questa norma è l'articolo 19-bis, in base al quale le ulteriori necessità che dovessero registrarsi dopo il primo intervento potranno essere tenute presenti in occasione dell'approvazione della legge finanziaria. Quindi: da una parte è stato elevato il tetto massimo degli 80 miliardi e dall'altra parte rimane valida questa disposizione che già il Senato aveva approvato in prima lettura. In definitiva, vuoi per quanto riguarda la normativa relativa ai meccanismi dell'intervento, vuoi per quanto riguarda la parte finanziaria il disegno di legge ha acquistato un'im-

portanza che obiettivamente non può essere disconosciuta.

Mi pare che sia il caso di ricordare che il disegno di legge prevede anche alcune disposizioni specifiche per quanto riguarda la ricostruzione del Belice. È da sottolineare che, dopo un incontro dell'onorevole Ministro dei lavori pubblici con i sindaci delle zone terremotate, si erano messi a fuoco taluni problemi, emersi durante la fase di applicazione della precedente legge, che puntualmente sono stati ripresi dal Governo e quindi tradotti in nuove norme. I tre gravi problemi emersi erano relativi alla utilizzazione delle baracche, al costo di costruzione dell'edilizia abitativa privata ed alla decadenza dai contributi. Credo che anche sui problemi ricordati il decreto abbia dettato norme precise che possono agevolare l'interpretazione della legge precedente, superando talune difficoltà che si erano registrate nel corso della sua applicazione. Anche questo è da tenere presente ai fini della completezza della normativa, pur se le specifiche disposizioni sul Belice hanno trovato la sede giusta per il loro inserimento nell'ambito del decreto-legge per le zone della Sicilia occidentale colpite dalla nuova calamità naturale.

Debbo ringraziare il relatore, senatore Riggio, che questa mattina in Commissione, dopo le modificazioni apportate ieri sera dalla Camera dei deputati, è stato così pronto a riferire in maniera che questa sera l'Aula del Senato potesse prendere in esame il disegno di legge modificato. Mi pare, quindi, che si possa arrivare alla sua approvazione con una conclusione che sta a significare da una parte l'importanza del provvedimento e, dall'altra, un consenso più o meno generale sul provvedimento medesimo.

Si sono sollevati taluni problemi sullo sviluppo socio-economico della Sicilia con riferimento alla normativa del 1968: ieri sera se ne è parlato anche alla Camera dei deputati. È chiaro che non abbiamo mai pensato che la ricostruzione possa essere fine a se stessa e non lo abbiamo mai affermato. Ne abbiamo lungamente discusso trattando la legge per l'intervento dello Stato in Campania ed in Basilicata. Mi pare che il Governo si sia mosso sempre lungo questa linea, anche se talvolta, per la nota situazione generale del

paese, a taluni obiettivi che pure si sono delineati non si è potuti arrivare. D'altra parte, voglio ricordare che il problema della Sicilia investe l'intero Mezzogiorno, dove purtroppo le calamità naturali sono ricorrenti. Non c'è dubbio, quindi, che nell'opera di ricostruzione bisogna delineare chiaramente l'obiettivo da raggiungere, in maniera che la ricostruzione sia anche finalizzata allo sviluppo socio-economico di quelle zone.

Naturalmente, sul problema del Mezzogiorno avremo possibilità e occasione di discutere ancora nella sede più opportuna, ma debbo ribadire che il Governo si muove lungo questa linea, e peraltro non potrebbe essere diversamente.

Una sola parola sulla protezione civile e ho concluso. Mi pare che il Governo intenda affrontare decisamente questo serio problema. È chiaro che la presenza del Ministro per la protezione civile non sta a significare soltanto un simbolo, ma la volontà del Governo di affrontare nella maniera più decisa questo angoscioso problema del nostro paese, reso ancora più angoscioso dopo gli avvenimenti della Campania e della Basilicata, per avviarlo, come è nei voti di tutti, alla più giusta soluzione. *(Applausi dal centro)*.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati. Se ne dia lettura.

P A L A, segretario:

Articolo unico.

Il decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, il primo comma è sostituito dal seguente:

« Per la ricostruzione di unità immobiliari destinate ad uso di abitazione, ivi comprese quelle rurali, distrutte o da demolire per effetto del terremoto del giugno 1981 nei comuni di Mazara del Vallo, Petrosino e Mar-

sala, ai soggetti che risultavano titolari di diritto di proprietà alla data del sisma è assegnato un contributo secondo le modalità di cui ai primi sei commi dell'articolo 9 della legge 14 maggio 1981, n. 219 ».

All'articolo 2, sono soppresse le parole:
« limitatamente alla località Strasatti ».

Dopo l'articolo 2, sono aggiunti i seguenti:

« ART. 2-bis. — A favore delle imprese dei settori dell'artigianato, del turismo, dell'agricoltura, della pesca, del commercio all'ingrosso e al minuto, della somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, nonché ai titolari di studi professionali, ubicati nei comuni indicati all'articolo 1, è concesso un contributo pari al 75 per cento delle spese per la ricostruzione e la riparazione dei locali danneggiati dal terremoto e ubicati fuori dell'alloggio ».

« ART. 2-ter. — In caso di trasferimento totale o parziale della proprietà dell'immobile distrutto o da demolire o da riparare per effetto del terremoto, l'acquirente, se residente, alla data del 7 giugno 1981, nei comuni di Mazara del Vallo, Petrosino e Marsala, ha diritto al contributo di cui agli articoli precedenti, tenendo conto dei requisiti dell'alienante e nei limiti dell'ammontare a questi spettante, purchè il trasferimento avvenga per atto tra vivi entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Il proprietario o il titolare di un diritto reale di godimento che, avendo beneficiato dei contributi di cui ai precedenti articoli, aliena il suo diritto sull'immobile ricostruito, o riparato o acquistato prima di cinque anni dalla data di ultimazione dei lavori o dell'atto di acquisto è dichiarato decaduto dalle provvidenze accordate ed è tenuto al rimborso dei contributi riscossi, maggiorati degli interessi legali.

In caso di decesso del proprietario danneggiato i contributi di cui agli articoli precedenti spettano agli eredi, con diritto di uso per la prima unità immobiliare abitativa da parte del coniuge superstite ».

All'articolo 3, nel primo comma, primo periodo, sono soppresses le parole: « limitatamente alla località Strasatti » e nel secondo periodo le parole: « un mese » sono sostituite dalle seguenti: « sessanta giorni ».

All'articolo 4:

il primo comma è sostituito dal seguente:

« La domanda di contributo, di cui ai precedenti articoli 1, 2 e 2-bis, deve essere presentata al comune, nel termine perentorio di centocinquanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, dal proprietario o, in caso di inerzia di questi, dal titolare di un diritto reale di godimento sull'immobile o dal conduttore dello stesso »;

il quarto comma è sostituito dal seguente:

« All'approvazione delle perizie di cui al secondo comma provvede una apposita commissione, o più commissioni, ciascuna composta di sei membri, di cui quattro tecnici e due consiglieri comunali, uno di maggioranza ed uno di minoranza, nominata dal consiglio comunale e presieduta dal sindaco o da un suo delegato »;

dopo il quinto comma, sono aggiunti i seguenti:

« La commissione esprime le proprie determinazioni entro trenta giorni dalla data di presentazione di ciascuna perizia.

Per le perizie presentate entro il 30 agosto 1981, la commissione esprime le proprie determinazioni entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto »;

all'ultimo comma, le parole: « n. 71 del 27 dicembre 1978 e n. 7 del 29 febbraio 1980 » sono sostituite dalle seguenti: « 27 dicembre 1978, n. 71, 29 febbraio 1980, n. 7, e 18 aprile 1981, n. 70, salvo il diritto alla ricostruzione ed alla riparazione dell'esistente »;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« La erogazione dei contributi di cui agli articoli precedenti viene eseguita con le mo-

dalità di cui all'articolo 15 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Hanno precedenza sugli altri i provvedimenti concessivi riguardanti gli aventi diritto costretti in alloggi provvisori, quando tale situazione risulti da ordinanza di sgombero del sindaco ».

All'articolo 6:

il primo comma è sostituito dal seguente:

« Una commissione, formata da cinque consiglieri comunali, eletta, con voto limitato a tre, rispettivamente dai consigli comunali di Mazara del Vallo, Petrosino e Marsala, provvede a concedere ai nuclei familiari sinistrati, forniti di ordinanza di sgombero, il cui reddito imponibile annuo non superi lire otto milioni e che non siano beneficiari di altre forme di assistenza, un incentivo mensile di lire duecentomila sino al 31 dicembre 1981 »;

al secondo comma, sono aggiunte, in fine, le parole: « accertate dall'ufficio tecnico comunale ».

All'articolo 7:

al settimo comma, le parole: « dieci giorni » sono sostituite dalle seguenti: « venti giorni »;

al nono comma, le parole: « regione Sicilia » sono sostituite dalle seguenti: « Regione siciliana »;

all'ultimo comma, le parole: « di lire 5.000 milioni e di lire 1.000 milioni » sono sostituite dalle seguenti: « di lire 20.000 milioni e di lire 4.000 milioni ».

All'articolo 8:

dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:

« Gli stessi comuni provvedono alle opere urgenti per il consolidamento degli edifici di interesse storico, artistico, monumentale e di culto »;

al secondo comma, le parole: « di cui al comma precedente » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al presente articolo »; e sono aggiunte, in fine, le parole: « e rispettivamente per un numero non superiore a trentacinque unità per Mazara del Vallo, a quindici per Petrosino e a cinque per Marsala, di cui almeno il cinquanta per cento di personale tecnico iscritto nei rispettivi albi professionali ».

All'articolo 9, al primo comma, le parole: « mesi quattro » sono sostituite dalle seguenti: « un anno ».

Dopo l'articolo 11, è aggiunto il seguente:

« ART. 11-bis. — Il termine per il versamento d'acconto di cui alla legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni, è prorogato, per l'anno 1981, sino al 31 maggio 1982, nei confronti dei contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche, aventi domicilio fiscale nei comuni di Mazara del Vallo e Petrosino.

È altresì prorogato sino alla stessa data il termine per il versamento di acconto di cui al decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 1978, n. 38, e successive modificazioni, nei confronti dei contribuenti indicati nel precedente comma soggetti all'imposta locale sul reddito ».

All'articolo 12, il terzo comma è sostituito dal seguente:

« Per i residenti nei comuni di Mazara del Vallo e Petrosino è concessa l'esenzione dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, dagli artigiani, dagli esercenti attività commerciali, dai soggetti assicurati ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, dai pescatori autonomi di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, dagli iscritti alle casse di previdenza per i liberi professionisti, relativamente ai versamenti da effettuare nel periodo compreso tra il 7 giugno 1981 ed il 31 dicembre 1981 ».

All'articolo 14, sono aggiunte, in fine, le parole: « mentre tutti gli altri possono, a domanda, sostituire il servizio militare di leva con il servizio civile da prestare alle dipendenze del comune in cui sono residenti ».

Dopo l'articolo 14, è aggiunto il seguente:

« ART. 14-bis. — Il sesto comma dell'articolo 6 della legge 29 aprile 1976, n. 178, è sostituito dal seguente:

“ Al pagamento dell'ultimo stato di avanzamento la commissione di cui all'articolo 5 della presente legge assegna il termine per il rilascio, libero di persone e cose, del ricovero provvisorio occupato dal proprietario danneggiato. Per motivate ragioni tale termine può essere prorogato. Gli atti vengono trasmessi all'ispettorato per le zone terremotate e all'intendenza di finanza che, in caso di mancato adempimento nel termine assegnato, provvede ad emettere i provvedimenti conseguenti ”».

All'articolo 15:

al primo comma, le parole: « quattro mesi » sono sostituite dalle seguenti: « sei mesi »;

al secondo comma, lettera a), sono soppresse le parole: « e la data dell'inizio della effettiva occupazione »;

dopo il settimo comma, sono aggiunti i seguenti:

« Le intendenze di finanza provvedono, fra l'altro, ad emettere i provvedimenti di cui al sesto comma dell'articolo 6 della legge 29 aprile 1976, n. 178, come modificato dal precedente articolo 14-bis.

Dal 1° gennaio 1982 sono tenuti al pagamento, secondo i rispettivi consumi, della fornitura dell'acqua e dell'energia elettrica gli occupanti dei ricoveri provvisori che insistono su aree non demaniali »;

nell'ultimo comma, sono soppresse le parole: « di regolarizzazione »;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« A decorrere dal 1° gennaio 1982 il pagamento della fornitura dell'acqua è a carico degli alloggiati nei ricoveri provvisori ».

Dopo l'articolo 15, è aggiunto il seguente:

« ART. 15-bis. — Su richiesta della commissione di cui all'articolo 5 della legge 29 aprile 1976, n. 178, l'intendenza di finanza deve disporre, entro quindici giorni dalla richiesta, il trasferimento di baraccati per motivate esigenze. Il mancato riscontro equivale a tacita autorizzazione ».

All'articolo 17:

al secondo capoverso, le parole: « dal sindaco » sono sostituite dalle seguenti: « dalla commissione di cui all'articolo 5 della legge 29 aprile 1976, n. 178 »;

al terzo capoverso, è aggiunto il seguente periodo: « La revoca della concessione del contributo comporta la decadenza dell'assegnazione dell'area di sedime operata dalla competente commissione »;

l'ultimo capoverso è soppresso.

Dopo l'articolo 17, sono aggiunti i seguenti:

« ART. 17-bis. — A norma del combinato disposto dell'articolo 3, primo comma, del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1968, n. 241, e dell'articolo 4-ter del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1978, n. 464, per fabbricati adibiti ad uso diverso da civile abitazione devono intendersi le unità immobiliari urbane di qualsiasi altra natura e destinazione ».

« ART. 17-ter. — Nei comuni indicati dagli articoli 9 e 11 della legge 29 aprile 1976, n. 178, la proprietà o il possesso di buona fede e la individuazione e la consistenza delle varie unità immobiliari possono essere, in ogni caso, dimostrati con le modalità previste dal terzo comma dell'articolo 4 del presente decreto ».

« ART. 17-quater. — Nei comuni indicati dall'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, possono inoltrare domanda di inizio dei lavori quanti non li abbiano intrapresi entro i termini previsti.

Nel caso di lavori iniziati e sospesi entro il 31 dicembre 1979, per i quali non siano stati presentati stati di avanzamento, l'interessato può presentare domanda motivata, nel termine perentorio di novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, alla commissione di cui all'articolo 5 della legge 29 aprile 1976, n. 178, ai fini della rideterminazione del contributo che comunque va concesso per la parte di opere non realizzate ».

« ART. 17-quinquies. — La domanda di contributo presentata ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 1968, n. 241, per la prima unità immobiliare abitativa si estende anche alle unità abitative diverse dalla prima ed a quelle destinate ad altro uso se tali immobili siano contigui o facciano parte di un unico corpo con la prima unità abitativa ».

L'articolo 18 è sostituito dal seguente:

« Alla Regione siciliana è assegnato un contributo speciale di lire 104 miliardi, che la Regione stessa trasferisce ai comuni di Mazara del Vallo, Marsala, Petrosino, Campobello di Mazara e Castelvetro, per tutte le finalità indicate nel presente decreto.

La complessiva somma di lire 104 miliardi è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 20 miliardi nell'anno 1981 e di lire 30,5 miliardi nell'anno 1982 e di lire 53,5 miliardi nell'anno 1983.

La Regione provvede a trasferire le predette somme ai sottoindicati comuni, secondo quote di lire:

71,5 miliardi, al comune di Mazara del Vallo, in ragione di lire 15 miliardi nell'anno 1981, di lire 20 miliardi nell'anno 1982 e di lire 36,5 miliardi nell'anno 1983;

14 miliardi, al comune di Petrosino, in ragione di lire 2 miliardi nell'anno 1981, di lire 4 miliardi nell'anno 1982 e di lire 8 miliardi nell'anno 1983;

15,5 miliardi, al comune di Marsala, in ragione di lire 2 miliardi nell'anno 1981, di lire 5 miliardi nell'anno 1982 e di lire 8,5 miliardi nell'anno 1983;

2 miliardi, al comune di Campobello di Mazara, in ragione di lire 500 milioni nell'anno 1981, di lire 1.000 milioni nell'anno 1982 e di lire 500 milioni nell'anno 1983;

1 miliardo, al comune di Castelvefranco, in ragione di lire 500 milioni per ciascuno degli anni 1981 e 1982.

Relativamente all'anno 1981, la Regione provvede all'assegnazione delle quote di cui al comma precedente entro dieci giorni dall'accreditamento dei relativi fondi da parte del Ministero del tesoro alla Regione stessa ».

Dopo l'articolo 19, è aggiunto il seguente:

« ART. 19-bis. — Per eventuali, ulteriori fabbisogni di spesa connessi al completamento delle opere a totale carico dello Stato nonché alla ricostruzione e riparazione edilizia da parte dei privati con il contributo dello Stato, si provvede mediante apposita norma da inserire nella legge finanziaria ».

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione finale.

M I T R O T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Devo esprimere il voto favorevole del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, ma contemporaneamente devo fare da contrappunto ad alcune formulazioni normative del disegno di legge in esame. Il mio contrappunto riveste carattere eminentemente tecnico data anche la mia qualifica professionale. Devo anzitutto rilevare come ambigua sia la formulazione dell'articolo 1 che attribuisce i diritti sull'immobile distrutto o da demolire e sulla rela-

tiva area di sedime al comune. Mi sembra che tale formulazione apra la porta a possibilità di contenzioso di notevole portata e di difficile risoluzione.

Difatti non è concepibile che si possa attribuire, secondo la formulazione semplicistica adottata dalla norma, un diritto sull'immobile distrutto o da demolire e sulla relativa area di sedime senza il corollario delle considerazioni inerenti le possibilità di accesso o comunque d'uso di quest'area e senza valutazioni che pongano l'area di sedime e il fabbricato distrutto o danneggiato in correlazione diretta con la restante area.

Forse la fretta con cui è stato varato il provvedimento e l'assenza di una valutazione strettamente tecnica del problema hanno portato la normativa a viaggiare su un piano equivoco. Mi auguro che il rappresentante del Governo voglia prendere nota di queste affermazioni perchè se ne tragga ogni debita conseguenza e si provveda quanto meno a chiarificare con circolari o con altri mezzi amministrativi una interpretazione della norma che renda possibile la sua attuazione.

Altre considerazioni tecniche sono possibili sul resto dell'articolato. In particolare all'articolo 3 è detto che se il locatore non presenta domanda di contributo nel termine di cui al successivo articolo 4, il conduttore si può a lui sostituire e può ottenere in sua vece il contributo. Mi sembra che sufficiente e consolidata giurisprudenza abbia posto dei limiti invalicabili alla possibilità di surrogare la funzione del proprietario attraverso un intervento del locatore. La norma in esame disattende ogni considerazione inerente a queste formulazioni giurisprudenziali già possedute. E anche in questo caso mi sembra che la norma sia destinata ad essere vanificata sul piano attuativo stanti gli ostacoli contro cui in occasioni diverse — voglio riferirmi ad esperienze condominiali — norme del genere hanno dovuto cozzare uscendo vinte di fronte a pronunciamenti della magistratura.

Ancora su altri articoli e in particolare per quanto riguarda l'articolo 4: in esso è fatto riferimento al « nesso di causalità » tra il danno sismico ed i lavori periziati (che do-

vrebbero essere certificati) ed è richiamata ancora una « integrale remissione del danno » (che dovrebbe essere attestato dal tecnico). Chi in materia ha un minimo di agilità ben comprende come tale dizione apre le porte ad un intervento praticamente senza confini; sol che si richiami una possibilità di danno al piano di sedime o al piano di fondazione di un immobile (che visivamente porta segni limitati di danno), la perizia, al tempo stesso, consente di dilatare le previsioni economiche a dismisura. Anche in questo caso mi sembra che la formulazione semplicistica della norma sia destinata quanto meno a favorire distorsioni dell'intento della norma stessa.

Ed ancora il richiamo ad una certificazione catastale quale prova tangibile del possesso al momento del sisma disattende la considerazione, nota ai più, che il catasto italiano è arretrato di anni con le trascrizioni per cui molti proprietari, pur in possesso da diversi anni di un immobile danneggiato in questo sisma, non potranno produrre la richiesta documentazione catastale. Sarebbe stato necessario, quanto meno, prevedere questa evenienza e aggiungere la possibilità di presentazione di una documentazione surrogatoria che si poteva far risalire ad attestazioni notari o a forme diverse, comunque legalmente comprovanti il possesso all'epoca del sisma.

Perplessità notevoli poi suscita la surrogata disposta attraverso la creazione di una commissione che sostituisce la commissione edilizia comunale. Anche in questo campo, mi sembra sia stata disattesa la normativa in vigore e si siano volute attribuire capacità e possibilità alla nominanda commissione, che sono tipiche, in modo univoco, di una commissione edilizia. Equivoco peraltro risulta il compito della nominanda commissione, in quanto in diversi punti dell'articolato (mi riferisco all'articolo 4) si richiama prima una sua « funzione peritale », quindi approvazione di perizie, e poi, al comma successivo, si richiama un « parere » che essa dovrà esprimere. Ne viene fuori una fisionomia ibrida di questa commissione, non sufficientemente, non legittimamente, nè legalmente definita nei compiti e nelle funzioni.

Devo peraltro ricordare che l'indistinzione dei quattro tecnici chiamati a comporre que-

sta commissione elude la necessaria competenza dei tecnici comunali, che la legge impone prima del rilascio di autorizzazioni alla edificazione. Il sindaco di un comune non può legittimamente sottoscrivere una concessione, se non ha il parere dell'ufficio tecnico comunale che è il braccio tecnico disposto dalla legge per l'autorità amministrativa. Si è voluta soppiantare questa funzione tecnica, legalmente prevista attraverso l'organo tecnico comunale, con una composizione indefinita di una commissione che al limite potrebbe anche incorporare tecnici con qualifiche distanti da quella del settore edile, in quanto la parola « tecnico » non è sufficiente a definire che si tratti di ingegnere edile o aeronautico o di geometra, di perito agrario o di perito industriale.

Si tratta di gravissime lacune che praticamente porranno i comuni in condizioni di inagibilità, nonostante il varo di questo provvedimento. Sono certo che quest'Aula dovrà necessariamente tornare a rivedere questo testo legislativo, perchè nella sua formulazione attuale esso non consente alcuna operatività.

Ho detto che la mia parte politica esprime parere favorevole, ma unicamente in funzione politica e di certo non in funzione tecnica, in quanto ritengo di avere motivamente argomentato il dissenso per la formulazione adottata. Il voto politico vuole significare un interessamento dovuto e sollecito, anche se in ritardo rispetto all'attesa degli interessati, per eventi sismici che continuamente colgono in contropiede questa nostra organizzazione parlamentare. Lo Stato per anni non è riuscito a strutturare un servizio tecnico in grado di prevenire o comunque di intervenire tempestivamente in casi di calamità. Rifare qui la storia del servizio di protezione civile (che pure è stato tirato in ballo da qualcuno) è cosa fin troppo facile e sin troppo abusata. Mi limito quindi a richiamare la sensibilità del rappresentante del Governo sui pochi temi cui ho voluto accennare e che da soli bastano ad inficiare, sul piano tecnico, la validità del decreto che stiamo per convertire.

Mi auguro che molto più responsabilmente, e molto meno affrettatamente di adesso, quest'Aula possa in seguito affrontare con

serenità e capacità il problema di una impostazione legislativa efficacemente ed effettivamente risolutiva dei gravi problemi emersi a seguito del sisma del giugno scorso.

PARRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo socialdemocratico dichiara il proprio assenso alla conversione in legge del decreto-legge n. 397 del 28 luglio 1981. Tuttavia, pur dichiarando la disponibilità e l'assenso, non posso esimermi dal puntualizzare alcune carenze che a mio parere sono riscontrabili nel decreto-legge, anche se migliorato dagli emendamenti approvati dall'altro ramo del Parlamento nella seduta di ieri.

Come ebbi a dichiarare nella seduta del 5 agosto in questa Aula, lo stanziamento complessivo era ed è — malgrado l'elevazione dello stesso da 80 a 104 miliardi — insufficiente a coprire le esigenze reali di riparazione e ricostruzione degli immobili nei comuni colpiti dal sisma del giugno 1981.

Le prime sommarie stime effettuate dagli uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici, infatti, valutavano i danni prodotti per una cifra complessiva di circa 180 miliardi. Noi siamo convinti — e i fatti ci daranno ragione — che in un prosieguo di tempo ci dovremo di nuovo occupare del terremoto della Sicilia occidentale per rimpinguare il finanziamento necessario alla ricostruzione ed allo sviluppo nei comuni colpiti dal sisma, anche malgrado le assicurazioni — di cui prendiamo atto — del sottosegretario Casalinuovo il quale richiamava l'articolo 19-bis, che dovrebbe coprire, assieme alla legge finanziaria, i fabbisogni successivi.

Debbo sottolineare, inoltre, che nessun incentivo è previsto per lo sviluppo socio-economico delle zone colpite. Si potrà dire che il terremoto del giugno 1981 non è delle dimensioni del sisma che ha colpito la Campania e la Basilicata; ma ormai tutti sappiamo che quando si crea una frattura nell'attività,

dovuta a calamità naturali, è conseguenziale il rallentamento di tutta la produttività che per essere ripristinata ha bisogno di incentivi e di sostegno.

Debbo far rilevare, infine, che nel disegno di legge non è previsto uno stanziamento congruo per il ripristino delle opere artistiche ed architettoniche e tutti sappiamo che in particolare Mazara del Vallo ha un inestimabile patrimonio artistico ed architettonico arabo-normanno che va tutelato e conservato.

Un intervento del Ministero dei beni culturali ed ambientali è quanto mai urgente e necessario per sopperire alle carenze del disegno di legge oggi posto alla nostra approvazione.

Con molto senso di responsabilità i Gruppi del Senato, pur rendendosi conto che il decreto è carente in molte parti, non hanno presentato emendamenti per non fare decadere lo stesso, dati i tempi ristretti in cui siamo costretti ad operare e per offrire alle popolazioni un primo strumento legislativo che permetta di iniziare la ripresa delle attività connesse con la ricostruzione delle zone colpite dal sisma. Il Gruppo socialdemocratico, anche con le considerazioni su esposte e con i limiti richiamati del disegno di legge, annuncia il voto favorevole.

SEGRETO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGRETO. Signor Presidente, dopo aver ascoltato le dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei vari Gruppi, devo far osservare ai colleghi intervenuti che nel loro modo di pronunciare voto favorevole ci sono dei « ma » e dei « se ». Secondo me questo è un fatto negativo. Invece di fare politica, dovremmo fare amministrazione e dare alle popolazioni la sollecita definizione del problema e quindi la legge.

Per parte nostra, diciamo con chiarezza e senso di responsabilità che il Gruppo socialista non solo voterà favorevolmente, come ha fatto nel passato, allorché il decreto in oggetto è venuto in prima lettura, ma ricon-

ferma il voto in maniera più sentita e soddisfacente, perchè il Governo ha risposto benevolmente ed in senso positivo non solo nell'aumentare le somme già stanziare, portandole da 80 a 104 miliardi, ma anche nel modificare alcuni articoli rispetto al testo iniziale.

Vogliamo forse che ogni volta che c'è un terremoto i nostri rappresentanti della Valle del Belice vengano qui per far modificare la normativa dei vari articoli di legge fatti nel passato? Con questo sistema, faremo altre leggi e ogni volta qui in Aula saremo sollecitati a modificare le normative passate. Dobbiamo finirla con questo sistema perchè qui non siamo solo meridionali o siciliani, ma siamo nel Parlamento italiano dove ci sono rappresentanti di altre zone e dobbiamo dimostrare all'esterno e verso i nostri colleghi senso di responsabilità, perchè solo in questo modo avremo la concordia e il voto degli altri nostri colleghi che si renderanno conto dei bisogni delle popolazioni del Belice.

Parlare del Belice è un discorso a parte. Noi stiamo approvando un decreto-legge per un terremoto che si è verificato nelle zone di Marsala e di Mazara; il terremoto della Valle del Belice deve essere esaminato in altre occasioni.

Il Ministro ed il Governo si sono impegnati nel senso che, per quanto riguarda i finanziamenti futuri, i problemi del Belice saranno trattati con la legge finanziaria, per cui ora abbiamo solo il dovere di approvare questo disegno di legge; andare oltre significa voler fare politica, allungare i termini della discussione e turlupinare gli altri e noi stessi.

Dopo l'impegno profuso dal nostro Sottosegretario in questa discussione e a seguito dell'impegno assunto dal relatore, penso che dovremo essere soddisfatti di uscire questa sera da quest'Aula avendo approvato il provvedimento al nostro esame all'unanimità e con la responsabilità di ogni Gruppo politico. *(Applausi dalla sinistra)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Sospendo la seduta, che sarà ripresa alle ore 19.

(La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 19).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2765. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni » (1574) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Avverto che il Senato sarà convocato per domani, alle ore 11, in seduta pubblica, con all'ordine del giorno il predetto disegno di legge di conversione.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dello Zambia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Lusaka il 27 ottobre 1972 e relativo Protocollo di modifica, firmato a Lusaka il 13 novembre 1980 » (1575);

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania aggiuntivi alla Conven-

zione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, firmati a Roma il 24 ottobre 1979 » (1576).

Mozioni, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

P A L A , segretario:

CROLLALANZA, RASTRELLI, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO. — Il Senato, considerato:

che l'attuale prelievo fiscale e parafiscale, comprensivo degli innumerevoli contributi imposti dallo Stato, dalle Regioni e dai Comuni, ha raggiunto limiti intollerabili, i più alti, globalmente intesi, tra quelli dei Paesi industrializzati del mondo, in quanto le entrate tributarie dello Stato, conglobate a quelle assunte dal parastato e dagli enti pubblici e tenuto conto dell'indebitamento, comportano un assorbimento del 60 per cento del prodotto interno lordo;

che tale abnorme situazione è conseguenza diretta ed immediata di scelte politiche ed operative dei Governi e dei partiti di regime che hanno dilatato l'area delle spese improduttive e che, omettendo un adeguato controllo della spesa pubblica allargata, hanno consolidato enormi disavanzi e, così, imposto progressivamente sempre più alti sacrifici contributivi ai cittadini;

che risulta completamente stravolto il principio fondamentale della perequazione tributaria dal momento che le più recenti rilevazioni ufficiali del Ministero delle finanze determinano, su 26 milioni e 705.000 contribuenti, ben 22 milioni e 28.000 contribuenti a reddito fisso con prelievo alla fonte e solo 4 milioni e 677.000 soggetti autonomi;

che, più generalmente, lo Stato esige da alcuni anni la tassa sull'inflazione che è la

più iniqua delle tasse poichè colpisce soprattutto le categorie economicamente più deboli;

che, contro i principi fondamentali della uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, la finanza pubblica ha assunto carattere discriminatorio attraverso istituti rilevanti dell'ordinamento finanziario, quali — ad esempio — il differenziato sistema impositivo delle imposte a carattere familiare, l'ampia sfera di franchigia fiscale, la riduzione o l'esenzione dell'imposta sostitutiva sui redditi di capitali per sottrarre risparmi dagli investimenti privati e la fiscalizzazione degli oneri fiscali, riservata solo all'industria e non a tutti gli altri settori economici ugualmente in crisi;

che l'assurda sistematica fiscale e tributaria porta all'illegittima conseguenza che il contribuente italiano resta soggetto ad una doppia imposizione all'entrata ed all'uscita del reddito: all'entrata, attraverso l'imposizione alla fonte (IRPEF e IRPEG) e gli oneri parafiscali (contributi assicurativi e vari); all'uscita, attraverso una serie di tributi indiretti (IVA, imposte di fabbricazione e di consumo, dazi doganali, tasse erariali, eccetera) nella parte di reddito destinata al consumo e attraverso un'ulteriore imposta sostitutiva sulla parte di reddito che si risparmia;

ritenuto:

che l'articolo 53 della Costituzione pone precisi limiti allo strapotere fiscale dello Stato, sia finalizzando il regime impositivo globale alle strette esigenze della mano pubblica sulla base dei compiti e delle funzioni della Pubblica amministrazione, sia con il riconoscimento di un limite quantitativo del prelievo in ragione della capacità contributiva del soggetto, nel rispetto di una sfera di attività che la Costituzione riconosce, tutela e, in certi casi, promuove;

che l'articolo 53 precisa, altresì, le caratteristiche dell'onere tributario quale onere esclusivamente riferito al soggetto, nel senso che deve esser colpita la globalità dei redditi prodotti da ciascuna persona con imposizione applicata unitariamente, onde resti garantita una corretta progressività;

che tutto ciò, ancorchè attinente a principi generali del diritto ed a norme costituzionali, risulta snaturato dalla legislazione in essere;

riaffermato:

che il Governo non può più continuare a disporre arbitrariamente del reddito dei cittadini che viene poi dissipato attraverso spese pubbliche dispersive, parassitarie ed improduttive e che urge ristabilire in materia fiscale un adeguato regime legislativo conforme ai principi di diritto ed alle norme costituzionali;

che la necessaria riduzione del disavanzo del bilancio dello Stato non può essere realizzata attraverso il mantenimento e, ancor meno, attraverso il minacciato aggravio del carico fiscale,

impegna il Governo ad adottare le scelte in materia finanziaria ed economica e ad assumere con urgenza le iniziative necessarie che, rispettivamente, consentano o prevedano:

1) di neutralizzare l'iniqua tassa sulla inflazione, in particolare attraverso la sostanziale modifica delle aliquote IRPEF;

2) di detassare gli aumenti retributivi corrisposti a titolo di indennità di contingenza;

3) di introdurre per il lavoratore dipendente la ritenuta proporzionale con conguaglio a fine anno;

4) di agevolare, in particolare, i nuclei familiari monoreddito;

5) di sopprimere l'ILOR e l'INVIM;

6) di sopprimere le imposte di fabbricazione e sui consumi, in armonia con gli impegni comunitari;

7) di sopprimere tutti i balzelli non riferibili a quote di pubblici servizi volontariamente assunte dai contribuenti;

8) di contenere le spese correnti dello Stato e del settore pubblico allargato nella dimensione delle risorse fiscali, in applicazione delle norme sulla contabilità dello Stato, riservando agli investimenti le risorse ottenibili dal mercato finanziario;

9) di realizzare un testo unico per tutta la normativa tributaria.

(1 - 00050)

Interpellanze, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

P A L A , segretario:

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere di quali informazioni il Governo è in possesso circa le rivelazioni della stampa britannica sull'esistenza, nella sede dell'Ambasciata di Libia a Roma, di una « scuola » per terroristi.

Tenuto conto che le notizie della stampa inglese mettono in relazione tali attività terroristiche con la benevolenza di cui Gheddafi ha sempre beneficiato da parte italiana, l'interpellante chiede che il Governo fornisca, con urgenza, chiarimenti al Senato della Repubblica nell'attuale fase internazionale di precarietà di rapporti con la Libia di Gheddafi, e fornisca, altresì, urgenti precisazioni circa il contenuto degli incontri, in corso in questi giorni, fra due delegazioni libiche con le autorità italiane nel quadro di un rilancio senza precedenti della collaborazione economica e commerciale fra i due Paesi.

L'interpellante torna a chiedere, secondo quanto ripetutamente fatto oggetto di precedenti interpellanze in proposito, se è vero che si va intensificando un flusso massiccio di forniture militari italiane verso la Libia, comprendenti mezzi navali, carri armati, aerei, eccetera.

Si chiede, infine, di conoscere qual è stata, in particolare, la parte avuta dalla delegazione italiana, capeggiata dal sottosegretario Baldassarre Armato, ritenuto uno dei più accesi sostenitori della politica di amicizia con Gheddafi, negli incontri con la delegazione libica, guidata dal vice ministro dell'economia Shakshuki, e se è vero che tale negoziato riguarda il campo energetico, quello bancario e quello industriale.

(2 - 00331)

LEPRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri.* — Premesso:

che la crisi energetica ha riproposto con urgenza in tutto il mondo il problema dell'utilizzo del carbone;

che il nostro Paese e l'Europa settentrionale (in particolare la Germania e l'Austria, con noi confinanti) hanno una grossa domanda da soddisfare al riguardo;

che il porto di Trieste, ormai in crisi storica con continuo depauperamento della città di Trieste e di tutto il suo entroterra, è il porto italiano più attrezzato per il mercato del carbone, il più settentrionale della nostra Penisola ed il più vicino ai Paesi europei importatori di detto prodotto;

che occorre al riguardo provvedere al più presto, anche con interventi eccezionali, al completamento della strada statale n. 13, dell'autostrada Udine-Tarvisio e del raddoppio della ferrovia pontebbana;

che occorre — come ripetutamente chiedono i Paesi dell'Europa settentrionale e come ha evidenziato in questi giorni la Conferenza internazionale delle regioni alpine — dare subito inizio al realizzo del traforo di Montecroce Carnico, struttura indispensabile per la scorrevolezza dei traffici tra il Nord Europa e l'area mediterranea, da venti anni in fase di progettazione,

l'interpellante chiede di conoscere:

a) che punto siano le pratiche per la convenzione internazionale Austria-Italia per la realizzazione di detta opera;

la disponibilità finanziaria ed una realistica previsione dei tempi di realizzazione del traforo e del completamento della strada statale n. 13, dell'autostrada Udine-Tarvisio e del raddoppio della ferrovia pontebbana, opere e strutture che rispondono, sia pure con grave ritardo, alle esigenze vitali dell'economia dell'intero nostro Paese.

(2 - 00332)

MASCAGNI, BERTI, STEFANI, MODICA, MAFFIOLETTI, PERNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso e considerato:

a) che, secondo quanto prescrive lo statuto di autonomia della Regione Trentino-

Alto Adige, i cittadini della provincia di Bolzano sono tenuti a rendere, ai fini del censimento ufficiale della popolazione, una dichiarazione di appartenenza ad uno dei tre previsti gruppi linguistici — italiano, tedesco, ladino — e che, pertanto, rientra nella specifica responsabilità del Governo, di fronte al Parlamento ed alle popolazioni interessate, l'effettuazione di tale rilevazione;

b) che la richiamata dichiarazione è regolamentata dalla norma di attuazione n. 752 del 1976 dello statuto di autonomia (ritocata con successiva norma del marzo 1981), la quale comporta la sottoscrizione personale e vincolante per dieci anni dalla dichiarazione stessa, ai fini specifici della « proporzionale etnica » nel pubblico impiego statale e della stessa distribuzione di risorse provinciali « a scopi assistenziali, sociali, culturali » previste dallo statuto;

c) che tali norme sono state approvate dal Governo, senza intervento del Parlamento, e dai partiti governativi (alcuni dei quali intendono ora, con repentini ripensamenti, osteggiarle), mentre, per contro, fin dall'inizio del 1980, i Gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, attraverso interventi presso la Presidenza del Consiglio ed insistenti iniziative parlamentari, hanno espresso circostanziate critiche sulla formulazione eccessivamente rigida della normativa in questione e presentato proposte migliorative per risolvere in modo democratico manifesti casi di difficoltà o impossibilità di accedere alla dichiarazione stessa, iniziative e proposte che sono state recisamente respinte, senza alcuna discussione di merito, dal Governo e dai partiti di maggioranza;

d) che emergono in modo del tutto particolare le difficoltà in cui possono venire a trovarsi genitori di lingua diversa nel redigere la prescritta dichiarazione di appartenenza per i figli minori e le limitazioni di diritti soggettivi dei ladini all'esterno del loro tradizionale contesto residenziale, con tutte le negative conseguenze che ne derivano per la difesa degli interessi generali del gruppo linguistico;

e) che in provincia di Bolzano è in atto, ad opera di determinati ambienti estremistici, una strumentale campagna per il boicot-

taggio della dichiarazione di appartenenza ad uno dei gruppi linguistici, campagna aggravata da recenti prese di posizione di partiti governativi nei confronti della dichiarazione stessa;

f) che tale campagna di boicottaggio ha ulteriormente acuito le tensioni fra le forze politiche e fra gli stessi gruppi linguistici, facendo leva sulle difficoltà in cui sono venuti a trovarsi rilevanti strati dei gruppi italiano e ladino, a causa di una rigida attuazione di talune norme autonomistiche e di un'intransigente politica di contrapposizione etnica perseguita dalla SVP ed accettata dalla Democrazia cristiana;

g) che un'astensione dalla dichiarazione linguistica provocherebbe effetti negativi a danno di una naturale ed onesta manifestazione di identità linguistico-culturale, sentita dalla stragrande maggioranza della popolazione, e a danno, altresì, dei reali equilibri tra i gruppi linguistici, con perdita di sostanziali diritti al pubblico impiego ed alla utilizzazione dei fondi provinciali a scopi assistenziali, sociali (in primo luogo nel campo dell'edilizia abitativa agevolata) e culturali per quel gruppo nel quale dovessero verificarsi, senza consapevole riflessione, autolimitazioni nella dichiarazione in questione, gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga necessario ed urgente:

1) esplicitare un'opera di chiarificazione sul censimento linguistico in generale, anche in rapporto alle posizioni assunte da alcuni partiti di Governo rispetto alla normativa già definita dall'Esecutivo;

2) dichiarare, per le rilevanti responsabilità interne ed internazionali che il problema comporta, le proprie ferme ed esplicite convinzioni circa la coerenza e la portata giuridico-politica delle norme dallo stesso Governo emanate, in rapporto all'attuazione dello statuto di autonomia e, più in generale, alle esigenze fondamentali di pacifica convivenza tra i gruppi linguistici, già tanto compromesse dalle tensioni nazionalistiche in atto e dal ripetersi di gravi atti terroristici;

3) esaminare le possibilità esistenti, attraverso un generale accordo tra le forze politiche che hanno votato lo statuto di auto-

nomia, di modificare talune norme della dichiarazione linguistica nel senso di un più sostanziale rispetto di determinati diritti soggettivi o di gruppo linguistico;

4) aprire in Parlamento, sulla scorta di una documentata relazione dell'Esecutivo, un dibattito sulla situazione generale della provincia di Bolzano e della regione per quanto riguarda l'attuazione dell'autonomia ai fini della tutela delle minoranze, dello sviluppo dei rapporti di convivenza e del miglioramento delle condizioni economiche e sociali connesse.

(2 - 00333)

GUALTIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che da quando, in sostituzione della società « Itavia », è stata costituita la nuova società « Aermediterranea » il servizio non è affatto migliorato, le linee sono servite da un minor numero di aerei, l'annullamento dei voli è costante, i ritardi sono sempre enormi, con grande disagio per i passeggeri.

In particolare, l'interpellante chiede di sapere se si è fatto il possibile da parte del Ministero per fare della « Aermediterranea » una società ad alta efficienza, in grado di assicurare alle linee in esercizio un servizio all'altezza delle esigenze degli utenti.

L'interpellante chiede, infine, di conoscere quale rapporto vi è fra la dichiarata volontà di potenziamento della nuova società di esercizio ed il recente provvedimento di commissariamento della vecchia società « Itavia » preso dal Ministero dell'industria.

(2 - 00334)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza

PALA, segretario:

FORNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso

che a Como, nella notte fra il 16 e il 17 settembre 1981, sono stati compiuti, da parte

di gruppi terroristici, tre attentati contro negozi ed uffici del centro, con lo scoppio di tre ordigni che potevano avere conseguenze gravi sulle persone;

che tali attentati fanno seguito ad un episodio più grave, avvenuto il 14 luglio 1981, in cui, a seguito dello scoppio di un ordigno, perse la vita l'artificiere Luigi Carluccio;

che ancora non si è fatta completa luce sul precedente preoccupante episodio;

che l'interrogante è ancora in attesa di avere una risposta ad una precedente interrogazione specie per quanto riguarda la richiesta di rafforzamento degli organici della pubblica sicurezza e dei carabinieri in Como, al fine di intensificare la vigilanza e l'azione di prevenzione,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale azione è stata fin qui condotta dagli organi della pubblica sicurezza per prevenire in Como altri episodi del genere, che hanno turbato e preoccupato grandemente l'opinione pubblica;

quali provvedimenti si intendono attuare per il futuro al fine di perseguire con rigore i responsabili ed i mandanti dei crimini lamentati.

(3 - 01563)

MOLA, FERMARIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Premesso:

a) che il nuovo incidente marittimo avvenuto il 21 settembre 1981 con l'urto della motonave « Quirino », della « Caremar », contro la banchina del porto di Procida — per fortuna con lievi danni alle persone ed alle cose per la prontezza e la perizia del comandante e dell'equipaggio della nave — ripropone il problema della sicurezza della navigazione nel Golfo di Napoli;

b) che una delle cause degli incidenti finora verificatisi risiede — ad avviso degli interroganti — nelle inadeguate strutture portuali,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non intenda finalmente rendersi promotore di un intervento coordinato — già richiesto, peraltro, nelle interrogazioni nn. 3 - 01167 e 3 - 01512 del gennaio e dell'agosto 1981 — del suo Dicastero, del Ministero

dei lavori pubblici, della Regione Campania e dei Comuni interessati per l'attuazione delle necessarie opere infrastrutturali di adeguamento dei porti, serviti dalle nuove moderne e grosse unità della « Caremar », alle nuove esigenze del traffico marittimo nel Golfo di Napoli e con le Isole pontine.

(3 - 01564)

MARAVALLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia dell'ampliamento del poligono militare di Val Serena, in Umbria.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere i criteri che hanno ispirato tale ampliamento e se sono state tenute nella giusta considerazione le istanze delle popolazioni dei comuni interessati.

(3 - 01565)

MURMURA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per essere informato sulle motivazioni economico-sociali che sostengono l'esclusione delle sole aziende ex SIR operanti in Calabria dal rilancio produttivo dell'intero complesso affidato all'ENI e per conoscere se il Governo ritiene tale comportamento conforme all'impegno di prioritario sviluppo delle aree depresse meridionali, tra le quali la Calabria occupa disgraziatamente il primo posto.

(3 - 01566)

MURMURA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — La promessa localizzazione a Gioia Tauro della centrale a carbone dell'Enel può rappresentare, nonostante le euforie di alcuni, un grosso pericolo per l'inquinamento certo dell'intera zona e per la conseguente distruzione della ricettività turistica della zona che da Gioia Tauro porta a Nicotera, Capo Vaticano, Tropea, Vibo Valentia e Pizzo Calabro.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali garanzie effettive, e non teoriche o verbali, sono state richieste per la tutela ecologica dell'intero comprensorio e da quale autorità scientifica sono state avallate.

(3 - 01567)

SIGNORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le sue valutazioni, nonchè le sue determinazioni, in seguito alla notizia apparsa con grande rilievo sulla stampa nazionale circa il gravissimo scandalo dei ricoveri in ospedale tramite « tangenti ».

Il comportamento del professor Guido Moricca, eminente primario, pare non sia un caso isolato, specie negli ospedali pubblici romani dove il dirottamento dei malati nelle cliniche e negli studi privati sarebbe prassi normale.

Il fatto, che ha consentito a medici senza scrupoli di fare della loro professione strumento di arricchimento illecito al di fuori delle più elementari regole di etica professionale, mette sotto accusa il sistema sanitario in vigore e, in particolare, il rapporto attualmente intercorrente tra l'attività di operatore sanitario pubblico e l'attività nelle cliniche e negli studi privati, indicando chiaramente dove si annidano i maggiori ostacoli al decollo della riforma sanitaria.

(3 - 01568)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

PETRONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la situazione dell'agricoltura italiana è grave e che particolare preoccupazione desta il settore vitivinicolo, per il quale gli accordi comunitari si sono rivelati inadeguati;

che la presente « guerra del vino » con la Francia rischia di provocare anche per l'avvenire gravi danni all'agricoltura, e soprattutto a quella meridionale, con rilevanti danni economici, tensioni sociali ed abbassamento dei livelli occupazionali;

che appaiono urgenti misure atte a modificare l'attuale difficile situazione, non ascrivibile a cause congiunturali,

l'interrogante chiede di conoscere se, valutate le condizioni presenti, non si ritenga di dover intervenire con misure atte a ripristinare immediatamente rapporti corretti tra i *partners* comunitari ed a migliorarli nella prospettiva.

In modo più specifico, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

1) avviare un processo di revisione della politica agricola comune, in cui sia assicurato un equo trattamento al comparto vitivinicolo rispetto agli altri settori produttivi;

2) favorire la distillazione del vino in quantitativi sufficienti e remunerativi garantendo la tempestività del pagamento;

3) assicurare premi di trasporto per le zone di produzione lontane dai centri di distillazione;

4) aumentare i premi di penetrazione ed il numero dei Paesi ammessi alla restituzione comunitaria;

5) introdurre una regolamentazione che impedisca la pratica dello zuccheraggio, una legislazione efficace contro le frodi e le sofisticazioni vinicole, nonchè l'incentivazione della possibilità di arricchimento del vino attraverso lo zucchero d'uva;

6) adeguare il regime fiscale del vino con l'immediata eliminazione delle accise che gravano sul vino in diversi Paesi della CEE;

7) accelerare il processo riformatore specialmente nel settore del credito agrario;

8) eliminare tutti gli ostacoli che si frappongono per il riconoscimento a D.O.C. dei vini che risultino possederne le caratteristiche, ampliando la sfera dei prodotti da tutelare, con conseguente valorizzazione qualitativa, specialmente nel Mezzogiorno, e pervenendo, con il concorso delle Regioni, dei Comuni e delle categorie interessate, alla formazione del catasto e dell'anagrafe vitivinicola;

9) prevedere particolari agevolazioni, anche di ordine creditizio e fiscale, ai produttori colpiti da calamità naturali;

10) avviare una seria programmazione nazionale e regionale del settore, nell'ambito del più vasto piano agricolo-alimentare.

(4 - 02216)

PETRONIO, SIGNORI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che, come prevede la legge n. 312 del 1980, all'articolo 150, entro un anno dalla data di applicazione della stessa (13 luglio 1981) il Governo avrebbe do-

vuto provvedere a rivedere i trattamenti pensionistici delle Forze armate, comprese le indennità di ausiliaria e di riserva;

tenuto conto, inoltre, che con gli articoli 144 e 147 della stessa legge n. 312, vengono concesse l'indennità di istituto nella misura intera ai Corpi di polizia e quella operativa pensionabile al personale delle Forze armate collocato a riposo dal 13 luglio 1980 in poi, escludendo dal beneficio tutti gli altri militari già in quiescenza in epoca anteriore a tale data, molti dei quali decorati al valor militare e quasi tutti ex combattenti; considerato il tempo trascorso,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare affinché quei benefici vengano estesi a tutto il personale attualmente escluso, al fine di restituire dignità e serenità a tutti coloro che hanno sacrificato la vita e servito lo Stato con abnegazione e fedeltà.

(4 - 02217)

PETRONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta sul colpevole assenteismo del commissario prefettizio al comune di Lamezia Terme (Catanzaro), il quale non ha inteso prendere alcun provvedimento per difendere la salute e la moralità dei 40 anziani inviati in villeggiatura presso un « ristorante con alloggio » della zona ed invece abbandonati e costretti a pernottare in un « edificio fatiscente, sporco ed abbandonato da anni, assolutamente privo di servizi igienici », così come testualmente riportato nella pagina regionale di un noto giornale nazionale.

(4 - 02218)

MITROTTI, PECORINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della grave situazione in cui versano circa 350 lavoratori della SGS-ATES di Catania, che attualmente sono impiegati in lavorazioni in subappalto per conto della « Italtel » e che alla fine del corrente anno 1981 andranno in cassa integrazione straordinaria a zero ore;

se sono, inoltre, a conoscenza del fatto che tale situazione si è verificata nonostante impegni governativi e precise assicurazioni fornite dal Ministro delle partecipazioni statali in occasione di vari incontri conclusi con l'intesa di fornire finanziamenti per attività nel settore dell'elettronica e delle sue applicazioni, onde inserire in tali nuove attività lavoratori posti in cassa integrazione; quali interventi sono previsti per scongiurare una nuova crisi occupazionale che sconvolgerebbe ancora di più la già precaria situazione del Meridione.

(4 - 02219)

D'AMELIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso che circolano voci secondo le quali i macchinari della linea « A-50 » dello stabilimento dell'ANIC di Pisticci sarebbero stati trasportati in altra regione d'Italia e addirittura venduti ad un imprenditore che opera in concorrenza con l'ANIC;

rilevato che non si riesce a capire perché mai tutto ciò sarebbe accaduto, senza peraltro aver fatto quanto era doveroso da parte dell'azienda ANIC per accogliere la richiesta di alcuni imprenditori locali di poter utilizzare quei macchinari;

considerato che un simile comportamento, ove le notizie risultassero a verità, non sembra rispondere a criteri di valorizzazione delle energie locali, come pure detterebbero le norme e la prassi delle Partecipazioni statali;

tenuto conto che, pur in presenza della necessità di dover ridimensionare gli impianti per allineare la capacità produttiva alla richiesta di mercato, certamente si richiedeva maggiore sensibilità ai problemi della regione Basilicata,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se sono vere le voci circa la vendita dei macchinari;

2) se era stata presa in considerazione la richiesta degli imprenditori locali, tra i quali la società « Fibre del Basento », con sede a Macchia di Ferrandina, di acquistare detti impianti;

3) quali concrete iniziative si intendono adottare, anche per riparare a quanto avve-

nuto, per rilanciare la valorizzazione delle potenzialità imprenditoriali locali.

(4 - 02220)

D'AMELIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerato che, nel periodo aprile-luglio 1981, sono intervenuti accordi tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori, l'ANIC, il commissario della « Liquigas-Liquichimica », dottor Carbone, e l'ASAP, per risolvere il problema della ristrutturazione e riconversione dello stabilimento ANIC di Pisticci, nonché quello della ripresa industriale negli stabilimenti della « Liquichimica » di Ferrandina e di Tito, in Basilicata;

rilevato che le intese raggiunte sono frutto della responsabile posizione assunta dai lavoratori e dalle forze politiche e sindacali della Basilicata, che hanno accolto la proposta di ristrutturazione, di riconversione ed anche di messa in cassa integrazione, sia pure per periodi limitati, di alcune centinaia di lavoratori a fronte dell'assicurazione di investimenti sicuri e ben definiti, nella garanzia, comunque, della salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e nella prospettiva di un serio rilancio industriale della Valle del Basento;

atteso che, allo stato attuale, la situazione stagna, anzi si deteriora sempre più, sia perchè per nessuna iniziativa industriale di cui all'accordo sono stati avviati i lavori, sia perchè sono abbondantemente saltati i tempi previsti;

constatato che sembrano essere saltate anche alcune iniziative, tra cui quella della FIAT;

rilevato che è inaccettabile, anche per motivi sociali ed economici, il permanere in cassa integrazione, ormai da tre anni, dei dipendenti della « Liquigas-Liquichimica », nè si può ipotizzare la messa in cassa integrazione di un nuovo contingente di lavoratori dell'ANIC senza contestualmente assicurare l'avvio dei lavori delle iniziative programmate;

tenuto conto che il permanere di tale situazione fa crescere la sfiducia e, con essa,

la tensione sociale in un momento già tanto difficile per la Basilicata, sia per la pesante situazione economica ed occupazionale, sia per le note vicende del terremoto,

l'interrogante chiede:

1) che siano rispettati gli impegni assunti e sottoscritti dalle parti;

2) che siano subito consegnati dal commissario della « Liquigas-Liquichimica » all'ENI, e per esso all'ANIC, gli stabilimenti di Ferrandina e di Tito ed avviati i lavori;

3) che non si parli di cassa integrazione per l'ANIC di Pisticci se prima non vengono avviati i lavori delle iniziative di cui all'accordo.

(4 - 02221)

GRAZIANI, FERRUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Rilevato che alle scuole magistrali statali di Lanciano (Chieti) e Teramo è stata « revocata » l'autonomia — concessa dal 10 settembre 1980 — per mancata registrazione da parte della Corte dei conti dell'apposito decreto;

considerato che nelle predette istituzioni scolastiche verrebbe ripristinata la situazione precedente al richiamato decreto, cioè che dette scuole tornerebbero ad essere sezioni staccate della scuola magistrale statale di Fossombrone (Pesaro), a circa 300 chilometri di distanza, con i conseguenti disagi amministrativo-didattici (ed anche economici per quanti debbono partecipare alle riunioni nella sede centrale) per gli studenti e le loro famiglie, per i docenti e per il personale non docente, direttivo ed amministrativo,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se il Ministro non ritiene che le scuole magistrali di Lanciano e di Teramo debbano ottenere « definitivamente » il riconoscimento giuridico quali scuole autonome;

2) quali provvedimenti urgenti, in caso di risposta affermativa al precedente quesito, il Ministro intende adottare per assicurare anche nel corrente anno scolastico 1981-82 la continuità amministrativa e didattica alle scuole magistrali statali di Lanciano e di Teramo senza ripristinare la loro dipendenza dalla scuola magistrale statale di Fossombrone.

(4 - 02222)

SEGA. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che, con unilaterale provvedimento, il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo ha comunicato ai contraenti dei mutui agevolati concessi nel 1972, nella straordinaria occasione del 150° anniversario della sua fondazione, la decisione di aumentare il tasso di interesse dal 6 per cento al 15 per cento;

considerato che, con tale provvedimento, la Cassa di risparmio viene meno all'impegno politico, morale e sociale che stava alla base dello straordinario intervento predisposto nel 1972, con pesanti conseguenze economiche e sociali per i beneficiari, i quali solo a quelle condizioni avevano potuto contrarre i suddetti mutui,

l'interrogante chiede di conoscere le valutazioni del Ministro e quali provvedimenti intenda prendere al fine di far revocare tale ingiustificato ed iniquo atto.

(4 - 02223)

SEGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il prefetto di Rovigo persiste nel rifiuto a rilasciare l'attestato di « civile reduce dalla deportazione » richiesto il 22 dicembre 1979 dal signor Brazzo Giancarlo, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, del decreto legislativo 14 febbraio 1946, n. 27, nonostante che dalla documentazione prodotta emerge chiaramente la prova della sussistenza degli elementi idonei a consentire il rilascio del richiesto attestato;

i motivi per i quali il prefetto, senza procedere a far compiere dagli organi della Pubblica amministrazione alcun accertamento autonomo e senza neppure precisare quale eventuale altra documentazione l'interessato avrebbe dovuto produrre, in contrasto con la consolidata giurisprudenza ed in contrasto con l'atteggiamento seguito da altre prefetture, si è limitato a dichiarare insufficiente la documentazione prodotta.

(4 - 02224)

SEGA, ANGELIN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che lo stabilimento « Rys Ottanta », ex GECONF di Badia Polesine (Rovigo), rien-

trava nel piano di disimpegno della GEPI e che il riscatto da parte del *partner* privato della partecipazione GEPI era previsto per il 1982;

considerato che il previsto piano di risanamento è finora totalmente saltato, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se risponde al vero che il signor Zicche, *partner* privato, dopo aver ottenuto ingenti finanziamenti pubblici per il lancio della linea « Starpoint », prodotta nello stabilimento di Badia Polesine, sia stato estromesso o si sia disimpegnato mantenendosi la proprietà del suddetto marchio;

2) quali sono i programmi che la GEPI intende portare avanti per lo stabilimento « Rys Ottanta » di Badia Polesine onde garantire l'occupazione dei 140 lavoratori, in un comprensorio gravemente minacciato dalla disoccupazione e dal sottosviluppo.

(4 - 02225)

PITTELLA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Premesso che fonti giornalistiche hanno diffuso notizia di un presunto accordo tra l'ACDA (Associazione concertata per lo sviluppo dell'Africa) e 47 Paesi africani per un programma di ricerca applicata, di pianificazione degli interventi sanitari e di formazione del personale, diretto e coordinato dagli USA, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo italiano ha valutato nell'ambito della CEE le gravi ripercussioni che all'industria ed alla tecnologia europee deriverebbero e quali iniziative concrete intende adottare per contenere ulteriori rinunce politiche ed economiche su un mercato storicamente legato all'Europa ed all'Italia.

(4 - 02226)

PETRONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se rispondono al vero le notizie di stampa secondo le quali gli impianti SIR di Lamezia Terme (Catanzaro) sarebbero stati valutati negativamente dall'ENI che ne proporrebbe lo smantellamento (ad ec-

cezione delle fibre di vetro), con il conseguente blocco degli investimenti previsti ed il licenziamento degli attuali 1.000 lavoratori in cassa integrazione guadagni.

Nel caso in cui tali notizie dovessero rispondere al vero, si chiede di conoscere se non si ritiene indispensabile affrettare i tempi di convocazione del previsto incontro con i rappresentanti politici e sindacali calabresi, per verificarne la fondatezza e per studiare eventualmente possibili soluzioni alternative.

(4 - 02227)

TRIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che nel 1977 nel comune di Pontestura (Alessandria) venne decretata l'occupazione d'urgenza di terreni di circa 70 tra proprietari ed affittuari, al fine di effettuare i lavori ANAS della variante sulla strada statale n. 455, « di Pontestura », per l'eliminazione delle traverse interne di Camino e Pontestura con costruzione di un nuovo ponte sul fiume Po;

che ai fini di tale occupazione l'ANAS non trovò opposizione per il responsabile comportamento di proprietari ed affittuari, ai quali venne assicurato un rapido pagamento degli indennizzi;

che solo a fine 1979 vennero iniziati gli espropri per i quali tutti gli interessati accettarono i prezzi proposti dall'ANAS;

che già tra il settembre ed il dicembre 1980 sono state firmate per accettazione tutte le proposte di liquidazione relative agli espropri;

che è vivo tra i coltivatori diretti interessati un sentimento di insopportabilità dei ritardi nei pagamenti, che contrastano con la collaborazione a suo tempo dimostrata,

l'interrogante chiede di conoscere quale azione il Ministro vuole intraprendere per far cessare il grave ritardo nell'approvazione da parte dell'ANAS delle pratiche espropriative e delle successive liquidazioni delle relative indennità.

(4 - 02228)

RIGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che, nella notte fra il 7 e l'8 agosto 1981, il comandante di un «DC-9» dell'ATI in volo da Palermo a Roma ha notato un'esplosione che per poco non ha determinato una ulteriore tragedia;

rilevato che dell'incidente sono state date versioni contraddittorie e contrastanti,

l'interrogante chiede di conoscere l'esito delle indagini e quali provvedimenti si intendono adottare per evitare in avvenire eventi che turbino l'opinione pubblica nazionale.

(4 - 02229)

ROMEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che va sempre più accentuandosi il disagio delle popolazioni del Salento per l'impossibilità — a due anni dall'istituzione — di usufruire dell'informazione e dei programmi della terza rete, l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi viene ritardata l'entrata in funzione della stazione ripetitrice della suddetta rete, i cui lavori sarebbero stati già ultimati;

quale azione ha svolto o intende svolgere il Governo per la rapida normalizzazione delle trasmissioni della rete in argomento in tutta la regione pugliese.

(4 - 02230)

PASTORINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Valutata l'importanza che l'industria nautica da diporto assume sempre più per l'economia del Paese, anche per i suoi effetti indotti, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se il Ministro non ritiene di dover assumere provvedimenti legislativi e/o amministrativi tendenti a favorire ancor più il diffondersi della nautica, con particolare riguardo a quella a vela ed a quella minore;

b) se non ritiene, altresì, che la costruzione di porticcioli e di spiagge attrezzate — nel rispetto delle esigenze paesaggistiche ed ecologiche — possa facilitare lo sviluppo del turismo anche a livello internazio-

nale e, in tal caso, quali provvedimenti intende assumere per sviluppare detto importante aspetto dell'economia;

c) se, alla luce di taluni incidenti, anche mortali, verificatisi in tempi recenti, non ritiene, infine, di dover emanare disposizioni limitative per l'uso di barche a motore in prossimità dei litorali, aumentando anche in mezzi e personale i controlli già in atto.

(4 - 02231)

D'AMICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo personale pensiero in ordine all'incredibile vicenda dell'autonomia della scuola magistrale statale di Lanciano, in Abruzzo, autonomia che, secondo quanto riferito dai giornali, sarebbe stata dapprima concessa e quindi revocata.

Considerato:

che l'autonomia di tale scuola — per le sue condizioni di sviluppo, di verificata rispondenza a reali esigenze di qualificazione del personale educativo della scuola materna in un'area in cui essa si è notevolmente diffusa e di verificata capacità funzionale — era stata ripetutamente auspicata e richiesta per l'eliminazione di rapporti di dipendenza dall'omonima scuola di Fossombrone, divenuti superflui;

che, in risposta ad interrogazione rivolta sull'argomento il 25 maggio 1977, richiamati i limiti oggettivi imposti dall'immodificata legge n. 470 del 1° aprile 1958, si affermava il proposito « di trovare adeguata e definitiva soluzione al problema » che, certo, non è solo della scuola citata;

che, a cinque anni dalla presentazione dell'interrogazione di cui sopra e ad oltre dieci dall'istituzione della scuola *de quo*, il provvedimento concessivo dell'autonomia era apparso logico e naturale e si avviava a produrre i suoi effetti positivi,

l'interrogante, pur convenendo sulla precarietà di un atto amministrativo privo di supporto legislativo, non può non associarsi alle riserve, se non alle proteste, formulate sulla sua sopravvenuta revoca, apparendo più corretto che esso non fosse stato posto in essere.

(4 - 02232)

D'AMELIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerato che il terremoto in Basilicata e in Campania ha determinato lo sconvolgimento della vita economica e sociale con pesanti ripercussioni, avvertibili a tutt'oggi, sull'attività economica, aggravando di fatto l'arretratezza di regioni meridionali particolarmente depresse;

ritenuto che, in particolar modo, le attività produttive agricole, artigianali e commerciali di dette regioni hanno avvertito pesantemente il disagio, non riuscendo, tra l'altro, a trovare i mezzi necessari per la ripresa ed il rilancio della normale attività;

preso atto delle dilazioni previste dal decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, nel versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti le attività commerciali;

visti i provvedimenti a favore delle regioni terremotate, nonché il provvedimento di dilazione al 31 dicembre 1981 del versamento dei contributi unificati,

l'interrogante chiede di conoscere quali concrete iniziative si intendano adottare:

1) per la concessione dell'esenzione dal versamento dei contributi previdenziali in corso dovuti dagli artigiani, dagli esercenti attività commerciali e dai coltivatori diretti, che, alla data del 23 novembre 1980, erano residenti nei comuni delle regioni terremotate;

2) per la concessione, in subordine, della rateizzazione senza interessi e per cinque anni dei contributi dovuti, oltrechè dagli artigiani, dai commercianti e dai coltivatori diretti, anche dagli agricoltori.

(4 - 02233)

FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento alla circostanziata denuncia contro il pretore di Reggio Calabria, dottor Gianclaudio Mango, presentata dall'avvocato Augusto Giglio il 29 agosto 1981 al procuratore della Repubblica di Reggio Cala-

bria ed inviata, per conoscenza, al procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, al Consiglio superiore della Magistratura ed all'Ordine degli avvocati e procuratori, premesso:

che il citato avvocato Augusto Giglio, legale di ruolo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, in servizio presso la Direzione provinciale di Reggio Calabria, in data 4 dicembre 1980 ha sporto querela per diffamazione presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria contro gli avvocati Emilio Lucisano, Massimo Sardo e Giulio Abati, tutti legali dell'INPS, trasmettendo poi, in data 2 febbraio 1981, breve memoria alla medesima Procura della Repubblica ed all'Ordine degli avvocati e procuratori perchè si avesse chiara visione dei fatti e si potesse quindi giudicare nel più scrupoloso rigore delle vigenti leggi;

che la suddetta querela per diffamazione era stata sporta dall'avvocato Augusto Giglio a seguito di tutta una serie di abusi e persecuzioni consumati nei suoi confronti, abusi e persecuzioni che avevano portato — sulla base di una relazione dell'avvocato Abati, inviato, in qualità di ispettore ed a richiesta dello stesso avvocato Giglio, dalla sede centrale dell'INPS nel dicembre 1979 e nel gennaio 1980 — al trasferimento dell'avvocato Giglio alla sede INPS di Vercelli, trasferimento sospeso dal TAR della Calabria con decisione successivamente confermata dal Consiglio di Stato;

che gli avvocati Sardo e Lucisano erano stati querelati perchè con false e diffamatorie dichiarazioni avevano tentato di stroncare la vita professionale dell'avvocato Augusto Giglio, e ciò interessatamente al fine di vedere punito il Giglio, reo per loro di aver giustamente, e nel pieno rispetto delle leggi e del codice deontologico, presentato, il 19 novembre 1979, un esposto al procuratore della Repubblica di Palmi a carico del collega di ufficio avvocato Massimo Sardo, che perciò ha procedimento penale aperto da quella Procura;

che il pretore di Reggio Calabria, dottor Mango, cui la Procura della Repubblica ave-

va trasmesso la querela Giglio del 4 dicembre 1980, ha deciso con sentenza istruttoria del 12 maggio 1981 di non doversi procedere nei confronti di Lucisano Emilio e Sardo Massimo in ordine all'imputazione loro ascritta « perchè il fatto non sussiste » e, dichiarata la propria incompetenza per territorio in ordine alla querela proposta contro Abati Giulio, ha disposto la trasmissione degli atti al pretore di Roma;

che l'avvocato Augusto Giglio, ritenuto per dette amare vicende il dolo del pretore Gianclaudio Mango — che peraltro ha anche negato verità consacrate in attestati rilasciati da pubblici ufficiali — lo ha denunciato al procuratore della Repubblica con il citato atto del 29 agosto 1981, per avere commesso vari illeciti penali e principalmente falsità ideologica in sentenza, e ciò, tra l'altro, per le seguenti considerazioni:

1) per non avere compiutamente contestato il capo di imputazione relativa alla diffamazione;

2) per avere anch'egli falsamente attestato l'esistenza di un fatto obiettivo, viceversa smentito dalla certificazione dell'Ordine degli avvocati del Foro di Reggio, e ciò per scagionare i due legali dal reato di diffamazione;

3) per non avere affatto istruito il processo procedendo agli interrogatori dei vari magistrati e funzionari indicati dal querelante, dai quali sarebbe balzata evidente la falsità ideologica dell'Abati commessa in concorso con gli avvocati Sardo e Lucisano, ai quali andava certamente contestato il relativo reato, sicchè il pretore avrebbe dovuto restituire gli atti alla Procura della Repubblica competente ed il non aver fatto ciò costituisce omissione di atti d'ufficio ed induce a ritenere che vi era interesse da parte del pretore a trattenere il processo per concluderlo sollecitamente con la sentenza aberrante e di favore emanata il 12 maggio 1981;

4) per non aver rimesso, trattandosi di reati connessi, gli atti alla Corte di cassazione ai sensi dell'articolo 48, penultimo comma, del codice di procedura penale;

5) per aver secondato la potenza d'ambiente e le aderenze sbandierate dagli avvocati Lucisano, membro dell'ordine degli avvocati, e Sardo, fratello di magistrato, proveniente dalla città di Messina al pari del pretore Mango, in siffatto modo consentendo ai predetti legali di infangare impunemente un onesto e capace professionista e di violare le leggi dello Stato sicuri delle coperture loro accordate;

che è necessario, in una città come Reggio Calabria — che lo scrivente ha più volte definito in atti parlamentari martirizzata da consorzi di banditi politici — che sia almeno assicurata per tutti la certezza del diritto,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente e doveroso:

1) intervenire perchè, ai sensi di quanto dettano gli articoli 402 e seguenti del codice di procedura penale, la Procura della Repubblica di Reggio Calabria riapra il procedimento penale in relazione alla denuncia dell'avvocato Augusto Giglio del 4 dicembre 1980 per accertare tutto quanto di illecito penale perseguibile d'ufficio è stato commesso dal Sardo, dal Lucisano e dall'Abati e non valutato dal pretore;

2) ordinare un'inchiesta al fine di una formale apertura di procedimento disciplinare che accerti per intero le gravi responsabilità del pretore dottor Gianclaudio Mango che, a parere dello scrivente, ha testimoniato ampiamente un interesse di parte nella vicenda illustrata ed ha per larghi segni dimostrato di non essere degno del grande ruolo di responsabilità assegnatogli con l'appartenenza alla Magistratura che, nonostante tutto, resta l'unico presidio civile a difesa e tutela del cittadino in una nazione angustiata da vasta crisi di valori morali e politici.

(4 - 02234)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che la Presidenza del Consiglio sta diventando una specie di superministero, non

tanto per la funzione di iniziativa e di coordinamento che dovrebbe svolgere, quanto per le continue « nomine di esperti » provenienti da altri rami dell'Amministrazione e dai più diversi settori;

che tale gonfiamento burocratico (con il pretesto di dare all'azione della Presidenza maggiore incisività tecnica) sta provocando diffusi malumori soprattutto in quei settori della Pubblica amministrazione che si sentono implicitamente dequalificati dalla ricerca di esperti al di fuori dei ministeri;

che, di fronte all'espansione burocratica che si è voluta dare alla macchina dello Stato, sembra doveroso non eccedere nel ricorso ad esperti esterni o addirittura estranei;

che i lamentati eccessi hanno portato alla nomina, a capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio, del dottor Andrea Manzella, nonostante che la legge vieti che un consigliere di Stato di nomina recente sia collocato fuori ruolo per assumere altri incarichi (articolo 2 della legge 21 dicembre 1950),

l'interrogante chiede di conoscere se siffatte determinazioni risultino rispondenti (o, quanto meno, compatibili) con il dichiarato proposito (vedi dichiarazioni programmatiche) di « adottare immediatamente un ordine di servizio concernente gli uffici della Presidenza del Consiglio sulla base delle indicazioni della Commissione Giannini-Amato ».

(4 - 02235)

MITROTTI, RASTRELLI, PISTOLESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Premesso:

che la drammatica situazione della Cassa di previdenza degli avvocati è stata sottolineata nel recente congresso nazionale giuridico forense, tenutosi a Gardone Riviera, con l'approvazione di una mozione con la quale si chiede l'urgente intervento delle autorità governative;

che il colpo di grazia alla Cassa di previdenza minacciano di infliggerlo la legge finanziaria ed i due decreti del Ministro del

tesoro approvati in data 11 aprile e 30 luglio 1981, con i quali è stato imposto alla Cassa avvocati, come a tutti gli altri enti previdenziali, il deposito delle eccedenze di disponibilità liquide con l'obbligo di vincolare le somme su conti del Tesoro, infruttiferi di interessi;

che gli avvocati, come del resto gli interessati delle altre categorie colpite, hanno vivacemente reagito denunciando l'illegittimità di tali disposizioni e rilevando che esse contrastano con fondamentali regole di diritto « perchè i beni della Cassa provengono da contribuzione degli iscritti e non da finanziamenti dello Stato »;

che, in particolare, la Cassa di previdenza forense deve, per legge, costituire e mantenere un fondo di garanzia (per il pagamento dei trattamenti pensionistici) in disponibilità liquida di rilevante entità, esposto ai rischi già gravissimi della svalutazione monetaria (ai quali non si può ingiustificatamente aggiungere il danno grave dell'improduttività degli interessi, mentre fino ad ora la libera disponibilità aveva consentito redditi di apprezzabile entità),

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a corruzione dell'orientamento assunto con chiara illegittimità.

(4 - 02236)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che l'emittente televisiva barese « Antenna Sud » usufruisce giornalmente di spazi pubblicitari sul quotidiano la « Gazzetta del Mezzogiorno »;

che alcuni spazi sono fissi e destinati alla pubblicizzazione dei programmi più importanti del giorno e ad un'indagine sulla ricezione dei programmi e del segnale dell'emittente (alla quale vengono invitati a collaborare i lettori del giornale, tra i quali vengono messi in palio abbonamenti gratuiti al quotidiano);

che altre pubblicità, anche a carattere redazionale, si alternano giornalmente per pre-

sentare programmi speciali o nuove serie di telefilm, cartoni animati, eccetera;

che la « Gazzetta del Mezzogiorno » dedica ampio spazio ai programmi di « Antenna Sud » nella rubrica « Televisione oggi » nella quale, in una pagina « nazionale », vengono pubblicati i programmi del giorno delle tre reti RAI e della sola « Antenna Sud » (mentre i programmi di alcune altre emittenti regionali vengono pubblicati in « cronaca » o nelle pagine provinciali, tutte pagine a carattere locale e che non escono nell'intera regione);

che, prendendo ad esempio il mese di luglio 1981, si può constatare che sulle pagine della « Gazzetta del Mezzogiorno » sono apparsi ben 88 inserti pubblicitari (di varie dimensioni) di « Antenna Sud », che, di questi, 78 sono stati pubblicati in giorni feriali e 10 in giorni festivi, che il costo di tali inserti viene normalmente calcolato a « modulo » e che un « modulo » ha le dimensioni di centimetri 4,2 per 4,2 e costa lire 72.000 (più IVA) nei giorni feriali e lire 86.400 (più IVA) nei giorni festivi;

che, da quanto innanzi dettagliato si deduce che l'emittente televisiva « Antenna Sud », nel solo mese di luglio 1981, ha fruito di pubblicità commerciale sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » per lire 104.688.000 (più IVA), pari a 1.417 « moduli »;

che nello stesso mese l'emittente ha anche fruito di 6 inserti pubblicitari a carattere redazionale (il cui costo è di lire 1.900 a millimetro-colonna), per un costo corrispettivo di lire 6.289.000 (più IVA), pari a 3.310 millimetri-colonna;

che complessivamente, quindi, l'emittente televisiva « Antenna Sud » ha fruito nel mese di luglio 1981 di pubblicità sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » per lire 110.977.000 (più IVA);

che, a voler considerare luglio 1981 quale « media mensile », si arriva ad accertare una spesa complessiva annuale di oltre 1.300.000.000 di lire;

che, a fronte di detta pubblicità, la « Gazzetta del Mezzogiorno » ottiene i seguenti spazi:

pubblicità al quotidiano prima delle tre edizioni del telegiornale (ore 14,15 - 20,15 - 0,15): film di 30";

scritta la « Gazzetta del Mezzogiorno » che compare fissa alle spalle dello *speaker* del telegiornale;

presentazione degli articoli più importanti (che appariranno sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » il giorno dopo) nella rubrica « leggeremo domani » che conclude il telegiornale;

che risulta proprietaria della « Gazzetta del Mezzogiorno » la « Edisud » s.p.a., via Scipione l'Africano n. 264, Bari;

che risulta proprietaria di « Antenna Sud » la « Edivision » s.p.a., via Scipione l'Africano n. 264, Bari;

che dal conto economico al 31 dicembre 1980 della « Edivision » s.p.a. non si rilevano elementi contabili a conferma dei rapporti commerciali (di significativa portata economica) innanzi dettagliati;

che l'emittente televisiva barese « Telepuglia » ha a lungo denunciato pubblicamente quanto ripreso con la presente interrogazione senza che ne sia scaturito alcun provvedimento dei competenti Uffici finanziari,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare o quali accertamenti si intendano disporre al fine di chiarire fiscalmente i rapporti da tempo intercorrenti tra la « Edivision » s.p.a. (consiglio di amministrazione: Gorjux Giuseppe, Fontana Ludovico, Romanazzi Stefano, Andriola Nicola, Giura Michele, Pennacchio Mauro e Coga Raimondo) e la « Edisud » s.p.a. (presidente Romanazzi Stefano, amministratore delegato e direttore generale Gorjux Giuseppe, consiglieri Coga Raimondo e Pennacchio Mauro).

(4 - 02237)

MITROTTI, POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

che da note informative in merito ai colloqui avuti dal ministro degli esteri egiziano, Boutros Ghali, con esponenti del Governo italiano si rileva la proposta di inviare un contingente militare italiano nel Sinai,

a garanzia del Trattato di pace israelo-egiziano, in uno con l'offerta di realizzare in Egitto uno stabilimento FIAT (capace di produrre 35.000 autovetture all'anno), di costruire una raffineria cui l'ENI sarebbe molto interessata e di acquistare 2 fregate tipo « Lupo »;

che il Ministro degli affari esteri italiano ha dichiarato di subordinare l'assenso all'accordo con i « Paesi interessati »;

che tale generica locuzione autorizza ad inglobare anche i Paesi e le organizzazioni del « fronte del rifiuto », vanificando così, in prospettiva, la convinzione (espressa in sede di dichiarazioni programmatiche) che « è nostro dovere impegnarci con tutte le nostre forze, e in tutte le sedi internazionali, per far prevalere la voce della ragione su quella del fanatismo »,

gli interroganti chiedono di conoscere quali reali condizionamenti ostacolano l'intesa avviata e quali « Paesi interessati » si intendano contattare.

(4 - 02238)

FLAMIGNI, MILANI Giorgio. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponde a verità quanto scritto dal « Corriere della sera » il 1° agosto 1981, secondo il quale i detenuti che entrano nel carcere di San Vittore non vengono sottoposti a visita medica, nè viene esaminata la cartella clinica, per cui i tossicodipendenti vengono riconosciuti soltanto se dichiarano autonomamente il loro stato;

come funziona il servizio sanitario e sociale per l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti nel carcere di Milano;

se è vera l'esistenza di un « servizio sociale » clandestino che riesce a portare il metadone ai drogati detenuti;

quali sono le valutazioni del Ministro circa i numerosi casi di suicidio o di tentato suicidio da parte di tossicodipendenti verificatisi all'interno del carcere di San Vittore e di altri istituti di pena;

quali provvedimenti intende adottare il Ministro per garantire un'adeguata assistenza sanitaria e sociale ai detenuti tossicodipendenti.

(4 - 02239)

FLAMIGNI, TEDESCO TATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali indagini sono state condotte per individuare esecutori, mandanti e circostanze dell'assassinio del giovane Franco Luci e del ferimento di altri due detenuti all'interno del carcere delle Murate a Firenze il 5 maggio 1981;

se è risultato vero quanto scritto dai giornali subito dopo il delitto, cioè che questo fu opera di una vera e propria spedizione punitiva da parte di 5-6 aggressori, i quali irruperono improvvisamente nella cella in un orario in cui doveva essere chiusa e quando il Luci e gli altri due detenuti si trovavano nelle loro brande;

se è stata accertata l'ipotesi che il Luci sarebbe stato ucciso perchè conosceva molti segreti del mondo della droga.

In particolare, si chiede di conoscere se sono state appurate responsabilità specifiche per omissione dei doveri di sorveglianza o se il delitto non sia stato reso possibile per carenze generali di vigilanza, data la notevole inadeguatezza del numero degli agenti di custodia più volte denunciata dal magistrato di sorveglianza, dai giudici della Procura e dagli stessi agenti.

Si chiede infine di conoscere:

quanti sono gli effettivi del Corpo degli agenti di custodia in forza al carcere delle Murate, distinti tra ausiliari e permanenti, quanti di essi sono adibiti ai turni di servizio propriamente di vigilanza, quanti quelli adibiti ai servizi vari o di ufficio non strettamente di sorveglianza (segreteria, ragioneria e contabilità, matricola e casellario, infermeria, cucina e mensa agenti, cucina e mensa detenuti, lavanderia e bagni, barberia, lavori tecnici, servizi manutenzione, telefonisti, autisti, eccetera);

qual è l'orario di servizio effettuato dal personale adibito ai turni di vigilanza vera e propria, quante sono le giornate di riposo e di licenza spettanti e quelle non godute da parte di tale personale, quanti sono i posti coperti nell'organico del personale civile direttivo, di concetto ed esecutivo e quale dovrebbe essere la forza effettiva degli organici del personale civile e militare, distinta per uf-

ficio e categoria, al fine di assicurare il pieno svolgimento dei servizi e l'applicazione della legge del 1975 sull'ordinamento penitenziario;

quali provvedimenti il Ministro intende adottare.

(4 - 02240)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione):

n. 3 - 01551, del senatore Signori, sul terrorismo internazionale;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

n. 3 - 01560, del senatore Graziani, sul funzionamento della Pretura di Vasto;

4ª Commissione permanente (Difesa):

n. 3 - 01557, del senatore Anderlini, sull'esercizio dei diritti democratici all'interno delle Forze armate;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

n. 3 - 01508, dei senatori Sega e Marselli, sulla costruzione della nuova manifattura tabacchi di Lucca;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

n. 3 - 01509, del senatore Bondi, sui pagamenti a favore dei fornitori dell'Enel;

n. 3 - 01547, dei senatori Guerrini ed altri, sulla situazione aziendale della società « Vainer »;

11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

n. 3 - 01550, del senatore Cazzato, su un recente infortunio sul lavoro verificatosi nel centro siderurgico di Taranto.

**Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 25 settembre 1981**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 25 settembre, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni (1574) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 19,05*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea